

Agosto 2024

# AKSAI news

BIMESTRALE DI SCAMBIO CULTURALE ITALIA-KAZAKHSTAN

**LA REDAZIONE  
AUGURA  
BUONE VACANZE**

Appuntamento a settembre



Frank Weston Benson, *Estate*. Washington, Smithsonian American Art Museum

Direttrice Responsabile  
Luisastella Bergomi  
Editore  
Andrea Chiarenza  
Redazione / Uffici Amministrativi  
Via Raffaello 7/C, 26900 Lodi, LO.  
<http://www.aksainews.net>  
<http://www.aksaicultura.net>  
Registro Stampa n°362 del 02/02/06  
Tribunale di Lodi  
Chiuso in Redazione  
il g. 03/08/2024

I baluardi del Salento pag. 02

Festivaletteratura pag. 06

Centuripe pag. 08

Chiesa dei Gerolamini pag. 10

L'uomo che imbalsamò  
Mazzini pag. 15

Madonna del Pantheon pag. 17

Corpus Domini pag. 20

Martin Lutero pag. 24

Sacred Planet pag. 23

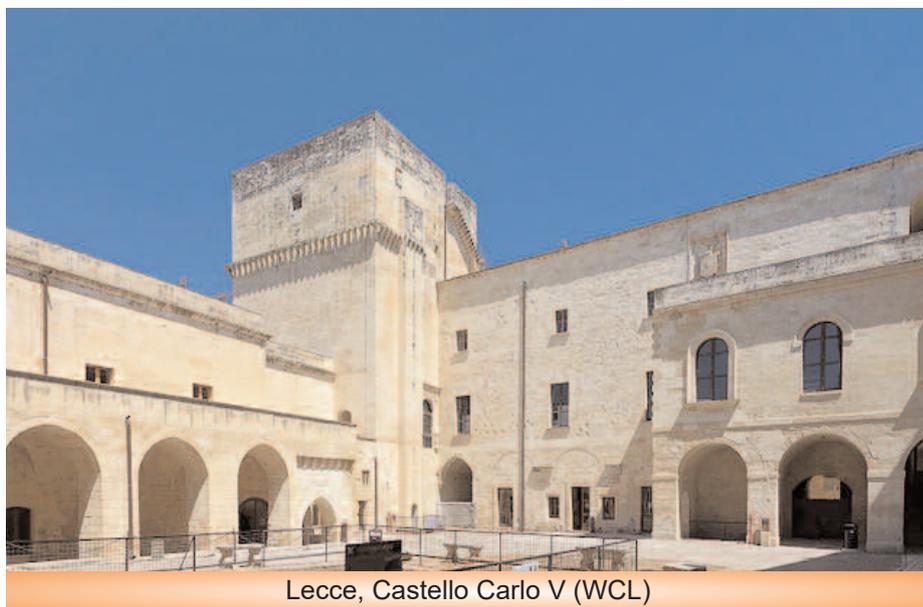
Casa Pasolini pag. 26

## I BALUARDI DEL SALENTO

di Lucio Causo

**Castelli palazzi e fortezze raccontano il passato di una terra gloriosa**

I castelli dell'entroterra salentino sono tutti da scoprire e raccontano il passato di una terra gloriosa, come quello di Lecce, legato al nome del famoso ingegnere del Regno di Napoli Gian Giacomo dell'Acaya, al quale nel 1539 Carlo V d'Asburgo affidò i lavori di progettazione, emanando l'ordine di demolire il vecchio palazzo principesco risalente al medioevo. Con la pianta quadrata, quattro bastioni dedicati a santi ai quali il popolo salentino è molto legato, nel tempo il castello non ebbe solo funzioni difensive ma nel XVIII secolo, ad esempio, una sala fu adibita a teatro, poi divenne caserma e distretto militare e ultimamente il comune di Lecce lo impiega per lo svolgimento di importanti eventi culturali. Anche il castello di Corigliano d'Otranto ha dedicato i suoi bastioni a quattro Santi: Santa Croce, San Martino, San Giacomo e Santa Trinità e qui l'ingegnere del Regno di Napoli edificò una vera e propria rocca difensiva con una sola enagonale dove vi compaiono fregi e stemmi della famiglia dell'Acaya. Accanto al paese sorge il castello di Vaste che fu carcere e caserma. Nel cortile si trova un vasto agrumeto, dove nel passato erano poste undici pile per depositare l'olio degli ulivi del Salento. Proseguendo, si arriva al Castello di Otranto, costruito su commissione di Ferdinando d'Aragona nel 1485 dopo l'attacco dei turchi. Anche qui s'innalzano quattro



Lecce, Castello Carlo V (WCL)

bastioni su una pianta pentagonale e sebbene abbia subito numerosi rifacimenti, è rimasto intatto il fossato che lo circonda. Uno splendido edificio, con sale rivolte a tramontana, levante e ponente è sicuramente il castello di Castro, il cui impianto più antico risale con ogni probabilità al XII-XIII secolo sui resti della rocca bizantina, definito da Carlo I d'Angiò *fortezza di rilevanza strategica per la difesa del regno*. Il castello, costruito dai normanni sopra un promontorio per renderlo inespugnabile in quanto protetto da un lato dal mare e dall'altro da un ripido dirupo, presenta pianta ret-



Castello di Corigliano d'Otranto (WCL)



Castello di Fellingine (WCL)

tangolare con quattro torri angolari di varia forma e dimensione che si ergono maestose, con un ingresso protetto da un fossato e ponte levatoio ormai rimosso. Nel piccolo centro di Fellingine, sorge uno dei fabbricati più interessanti del Salento, il castello medioevale, senza alcun dubbio un reperto storico di grande importanza per le modalità di difesa dagli attacchi dei nemici, edificato sulla cima della collina, con struttura quadrangolare, due ordini di torri e una balconata un tempo usata per gli attacchi di difesa con i cannoni. All'interno si trova un cortile alquanto semplice mentre le sale del piano nobile sono decorate da affreschi. Diverso dagli altri è il castello di Gallipoli, circondato quasi interamente dal mare, posto a guardia della città e del porto, un tempo crocevia di fiorenti commerci. Costruito in epoca romana come fortezza per l'alloggio dei

## I baluardi del Salento

legionari, probabilmente danneggiato gravemente nel V secolo dai Vandali e dai Goti, fu ricostruito in epoca bizantina e il suo vecchio ponte levatoio, sostituito da uno più resistente, risultava l'unico passaggio per raggiungere l'isola dove si trova il centro storico della città. Caratteristico il Rivellino, accanto al quale era stato costruito un ponte che partiva dalla riva opposta di cui sono ancora visibili i resti accanto alla torretta difensiva. La torre ospita ancora le originarie catapulte e i cannoni usati per difendere la città. Internamente il castello ospita grandi sale con volte a botte e a crociera, molti cucinicoli e camminamenti. Il castello di Tricase, conosciuto come di Tutino e palazzo dei Principi Gallone, edificato nel XV secolo, con le sue possenti mura realizzate in pietrame e bolo e la parte inferiore scarpata, rappresentò un rifugio sicuro per gli abitanti della zona. Ora delle numerose torri del circuito murario ne restano soltanto cinque, collegate da un cammino di ronda a tratti ancora visibile. Dopo essere stato ceduto da Andrea Gonzaga nel XVI secolo, nella parte orientale il fossato è stato eliminato per far posto ad un'elegante facciata rinascimentale abbellita da portone rinascimentale con stemma nobiliare. Passato alla famiglia Gallone, che si vantava di volere tante stanze quanti i giorni dell'an-



Castello di Gallipoli WCL)

no, fu approntata un'ampia sala detta del trono che poteva contenere più di mille persone. Di grande pregio è il castello di Nardò, risalente alla prima metà del XV secolo, probabilmente un ampliamento di una costruzione esistente, che segna il passaggio dalla dominazione angioina a quella aragonese, con l'affermazione della famiglia Acquaviva, alla quale fu poi sottratto con le leggi napoleoniche sulla feudalità, per passare poi nel XIX secolo ai baroni Personè, che lo trasformarono in residenza aristocratica. Dal 1934 l'edificio ospita gli uffici comunali e la sala Consiliare presenta importanti opere pittoriche. Il castello di Casarano rappresenta una delle più grandi costruzioni del Salento, con mura possenti circondate da diciotto torri e facciata lunga centoventi metri, probabilmente edificato nel luogo dove sorgeva probabilmente un castello medioevale. Presenta pianta quadrangolare con un'ampia corte di uguale forma e portale di accesso ad arco a tutto sesto affiancato da due colonne. Internamente il salone ha volte decorate e pavimento a mosaico. Il castello di Melpignano, pur maestoso nelle dimensioni, si presenta sobrio e lineare, merito del costruttore Manuli, che lo completò nel 1636 trasformandolo in un grande palazzo marchese. Il fabbricato è caratteristico non solo per le torri angolari e il fossato, ma anche per i camminamenti della ronda e le garitte degli armigeri e infine, spettacolare

è il giardino con le balaustre in pietra leccese e i viali sistemati a scacchiera con una fontana centrale. Ben evidente è lo scopo di difesa del castello di Copertino, con il portale realizzato in stile barocco con figure mostruose e motivi di guerra. L'edificio ospita la Cappella di San Marco e la Cappella della Maddalena. Concludiamo questo breve percorso con il castello De Monti di Corigliano d'Otranto, ristrutturato e ampliato dalla stessa famiglia. La struttura presenta quattro torrioni, il fossato, numerose bocche da cannone e una facciata in stile barocco con otto finestre cieche dove sono sistemate otto statue di grandi condottieri. I bastioni del castello, cuore pulsante del paese, sono stati dedicati ai santi possessori di virtù: San Michele



Castello Acquaviva di Nardò

## I baluardi del Salento

la fortezza; Sant'Antonio, la temperanza; San Giorgio, la prudenza; San Giovanni Battista, la giustizia. Questi ricordano al popolo del Salento le doti che ogni uomo deve custodire in quanto sono fondamentali per la storia del mondo.

Gian Giacomo dell'Acaya è la figura più rappresentativa dell'architettura militare del Cinquecento nel Regno di Napoli e in Puglia. Nato a Napoli alla fine del XV secolo da Alfonso Acaya, barone di Segine, e da Maria Francone, morì a Lecce il 6 dicembre 1570. La sua storia si fonde con quella dell'architettura del Rinascimento meridionale e, soprattutto, con la storia del Rinascimento in Terra d'Otranto, dove le opere di fortificazione fatte costruire dai Normanni in Puglia sono fra le più importanti fin dall'XI secolo. Furono Guglielmo d'Altavilla e successivamente Ruggero II a dare notevole impulso costruttivo all'arte militare, mentre il periodo di Federico II di Svevia può essere identificato come quello di maggiore splendore per la costruzione di una serie di castelli realizzati secondo una politica strategico difensiva promossa dal regnante svevo. Con gli angioini nel 1626 furono



Castello di Copertino (WCL)

no innalzate lungo le coste molte opere difensive volute da Carlo I d'Angiò, vista la posizione strategica e commerciale che facilitava gli scambi commerciali con l'Oriente, ma era necessario difendersi dalle incursioni provenienti dal mare. Nel Quattrocento l'architettura aveva assunto una nuova fisionomia con l'introduzione delle armi da fuoco e l'uso dei castelli feudali anche come dimora delle nobili famiglie. Le opere di difesa si rilevarono superate e inefficienti, per cui subirono sostanziali modifiche come l'introduzione del "baluardo". Il Cinquecento, con Carlo V si afferma come l'anno d'oro dell'architettura militare e Gian Giacomo dell'Acaya rappresenta la massima espressione del momento. Nel 1536 fu chiamato proprio da Carlo V a prestare servizio per il suo Regno e lui non solo disegna le fortificazioni della sua terra dell'Acaya, ma anche quelle del Castello di Lecce e delle mura della città con tanti "baluardi" ancora visibili nel

Castello di Napoli, detto di S. Eremo, in quello di Capua e di Cosenza e in molte altre fortezze del Regno. Il completamento del Castello di Acaya, la progettazione del borgo fortificato di Acaya, quella del castello e dei bastioni di Lecce, l'Arco di Trionfo (Porta Napoli) innalzato nel 1548 in onore di Carlo V, la porta di Vanze e l'ospedale dello Spirito Santo di Lecce, sono opere che rappresentano la storia architettonica di Lecce. Visitare il Castello di Carlo V, camminare intorno alle sue mura, varcare Porta Napoli e la Porta di Acaya, vuol dire dare vita alla storia di questa città e restituire a Gian Giacomo dell'Acaya il merito di avere arricchito la nostra terra, il Salento

Riferimenti bibliografici: Antonio Monte, Acaya, Città, Fortezza del Rinascimento meridionale, Edizioni del Grifo, Lecce, 1996; Foto, disegni, ricerche di Antonio Monte, 1996; Paola Bisconti, Palazzi, dimore e fortezze del Salento, 2009; Mostra itinerante eventi culturali promossa da Caroli Hotels, 1997-1998, Mostra Gian Giacomo dell'Acaya, Architetto Militare del Rinascimento meridionale, Lecce e dintorni 1997-1998. A cura Antonio Monte, Gilda Caputo, Carla Testa, Istituto Storico di Cultura dell'Arma del Genio di Roma; Ciro Robotti, Oronzo Brunetti, Bruno Pezzuto, Annamaria Robotti, Pasquale Tunzi; Orione Sutdi.



Castello di Otranto (WCL)

**FLORENCE BIENNALE**  
**Nuove idee contro gli sprechi**

**Con REcrate un progetto di arte e solidarietà alla Fortezza da Basso di Firenze**

Un bel progetto ha preso forma durante durante l'ultima edizione di *Florence Biennale. Mostra internazionale di arte contemporanea e di design*, lo scorso ottobre, alla Fortezza da Basso di Firenze. Si è trattato di un modello innovativo e più responsabile per la logistica d'arte che ha coinvolto l'azienda di trasporti partner di sostenibilità durante la XIV Florence Biennale, che per gli spostamenti delle opere d'arte utilizza casse fabbricate con materiali di pregio per garantirne la salvaguardia che spesso, anche dopo un solo viaggio, vengono smaltite. Da qui il progetto *REcrate*, per la realizzazione di un imballaggio che, pur mantenendo il rigore e le caratteristiche classiche tradizionali, offra un'opzione eco-compatibile realizzata in ottica di economia circolare, dando inoltre sviluppo alla falegnameria sociale. Così la cassa può essere donata e trasformata in un oggetto di arredo da destinare alla collettività oppure a realtà private sensibili al tema. Dall'incontro



Foto da CS)

tra Florence Biennale e FERCAM è nata l'idea di trasformare questi imballaggi in vere e proprie opere d'arte grazie al coinvolgimento di cinque street artist, in parte selezionati tra gli artisti partecipanti della XIV Florence Biennale in parte scelti tra gli artisti della Street Levels Gallery. Gli street artist coinvolti hanno usato le casse donate da FERCAM come supporti per creare nuove opere d'arte, nate sotto gli occhi dei visitatori della XIV Florence Biennale.

**MUSEI ITALIANI**

**L'app e la piattaforma del Sistema Museale Nazionale**



Massimo Osanna e il Ministro Sangiuliano Emanuele Antonio Minerva © Ministero della Cultura

a Roma, presso il Ministero della Cultura, è stata presentata *Musei italiani*, l'app ufficiale del Sistema Museale Nazionale collegata alla relativa piatta-

forma sviluppata dalla Direzione generale Musei grazie ai fondi del PNRR dedicati al miglioramento dell'accessibilità fisica, cognitiva e senso-percettiva del patrimonio culturale nazionale, nell'ambito del "Progetto Ad Arte, piattaforma nazionale dei servizi per l'accessibilità nei luoghi della cultura". Qui si possono trovare oltre 400 siti che usufruiscono già oggi del sistema di gestione diretta offerto dalla piattaforma, completo ed efficiente. Ad oggi i musei che usano questa modalità di gestione diretta in piattaforma hanno "staccato" oltre 3 milioni di biglietti, con un incasso superiore agli 11 milioni di euro, numeri notevoli anche all'assenza di costi di intermediazione, un vantaggio economico per l'Amministrazione e per i visitatori. Il progetto s'inserisce nell'ambito delle attività di attuazione del Sistema Museale Nazionale, coinvolgendo oltre ai musei e luoghi della cultura dello Stato, le strutture di proprietà regionale, comunale, i musei diocesani, nonché quelli privati, universitari o militari.

## FESTIVALE LETTERATURA 2024

**Dal 4 all'8 settembre a Mantova scrittrici e scrittori da tutto il mondo si confronteranno con i propri lettori**

Con la 28a edizione Festivaletteratura continua la sua missione di diffusione della cultura. Nato nel 1997, il Festival ha preso forza di anno in anno, crescendo qualitativamente e attirando un numero sempre maggiore di appassionati, conquistati non solo dalle bellezze artistiche della città ma soprattutto dall'insieme di proposte culturali di ampio respiro e notevole livello, con la presenza di autori e artisti che si rapportano direttamente con il pubblico attraverso un dialogo aperto e sincero. Dal 4 all'8 settembre giungeranno nella città gonzaghesca i grandi esponenti della cultura mondiale in una frenetica girandola di eventi quotidiani, tutti di estremo interesse, grazie all'enorme impegno di organizzatori ed enti locali, Camera di Commercio di Mantova, Comune, Provincia e Regione, insieme ad una vasta rappresentanza di sponsor, per una sinergia d'intenti volti a rendere sempre più godibile e interessante la manifestazione e offrire a tutti un'occasione di crescita intellettuale in un contesto accogliente e amichevole. Riecheggiano



Mantova, Piazza delle Erbe. Rotonda di San Lorenzo e Torre dell'Orologio (foto Aksainews)

di suoni e parole Palazzo Ducale, Palazzo San Sebastiano, Santa Maria della Vittoria, la Basilica Palatina di Santa Barbara, il Teatro Bibiena ed ancora il Museo Diocesano, l'Archivio di Stato, oltre ai quali, nell'ottica di un sempre maggiore coinvolgimento, figurano nuovi spazi come Valletta Valsecchi dove si svolgerà l'*Atelier del fumetto*, Lunetta per il campo di geografia creativa. Anche i teatri di provincia diverranno protagonisti, accanto a luoghi come la palestra Usvardi che vedrà alla ribalta la boxe ed altri sport da combattimento, oppure il pontile Pescherie di Giulio Romano dove prenderà vita il laboratorio di analisi delle acque del Mincio, una pluralità di proposte e prospettive arricchiscono il programma. Rilevante la scelta degli appuntamenti letterari quando, ora più che mai, scrivere può diventare lo strumento per riavvicinare persone e mondi, al di là delle differenze ideologiche e religiose, creare contatti e similitudini dove apparentemente non potrebbero essercene. Per citare solo alcuni nomi pensiamo a un decano della narrativa statunitense come Tobias Wolff, a Colum McCann, autore di un libro di grandissima attualità sulla vicenda di Diane Foley, madre del giornalista statunitense decapitato dall'Isis. Per la prima volta a Mantova Nathan Thrall, Premio Pulitzer 2024, con il suo devastante libro inchiesta sulla vita della comunità palestinese, Jean Baptiste Andrea, vincitore del Prix Goncourt 2023 e Paul Lynch trionfatore del Booker Prize 2023. Un genere letterario da sempre presente al Festival è il giallo, capace di creare un rapporto complesso tra la realtà e l'immaginazione, in un mondo nel quale sempre più spesso la cronaca supera l'immaginazione. Porteranno il loro contributo Francesca Fagnani e Gigi Riva ed ancora autori come Joel Dickler, Maurizio de Giovanni, noto al grande pubblico per la sua saga dei Bastardi di Pizzofalcone, Marco Malvaldi, altro autore che ha conosciuto un successo straordinario grazie ai suoi personaggi fuori dagli schemi. Ed ancora Samantha Bruzzone e Alessia Gazzola. Un filone



Piazza Andrea Mantegna, Chiesa di Sant'Andrea (foto Aksainews)

## Festivaletteratura 2024

irrinunciabile basa la ricerca sul tema della famiglia con le sue mille intricate diramazioni, tematica che muove l'interesse di scrittori di diverse generazioni che qui affronteranno il problema da angolazioni diverse. Impossibile citare tutti gli autori coinvolti in questo lavoro, tra gli altri Alessandro Piperno, Donatella Di Pietrantonio, Antonio Franchini, Federica Manzoni. Quella del teatro è un'altra scelta consapevole, in una simbiosi tra la parola letteraria e rappresentazione che, in questa edizione sperimenta anche il decentramento. *Elogio della vita a rovescio* di Daria Deflorian e *Maternità* di Chiara Lagani saranno rappresentati nei teatri di Castiglione delle Stiviere e di Canneto sull'Oglio. Da citare anche un reading musicale con Peppe Servillo ispirato a *Un indovino mi disse*, dedicato a Tiziano Terzani. Luca Scarlino farà conoscere cinque capolavori perlopiù dimenticati del grande teatro del Novecento europeo. La rassegna *Atti unici del Novecento* sarà portata sul palcoscenico dagli allievi della Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino. Martina Dal Cengio, Matteo Residori ed Emilio Russo ricorderanno il felice soggiorno di Torquato Tasso a



Festivaletteratura 2023 (foto Aksainews)

Mantova, mentre il noto storico inglese Peter Burke analizzerà invece la figura e l'influenza sulla cultura europea di Baldassarre Castiglione, autore del *Cortegiano*, best seller presso le corti rinascimentali. L'attenzione dedicata ai bambini e ai ragazzi è da sempre importante; quest'anno, alla Casa del Mantegna, sono confermate alcune iniziative di successo come, ad esempio, Girotondo, giostra interattiva che avrà come tema il rapporto tra scienza e arte, con la collaborazione di alcuni grandi musei italiani. Non mancheranno laboratori fotografici e persino gare di favole con Lella Costa, Pino Costalugna e Matteo Corradini. La grande storia e l'attualità saranno presentate ai ragazzi attraverso prospettive di notevole impatto emotivo, come la commovente storia dell'orchestra femminile di Auschwitz, raccontata da Matteo Corradini e il lavoro di medici e infermieri chiamati ad operare in aree difficili, con le testimonianze raccolte da Gigliola Alvisi. Purtroppo anche la guerra, come un'intrusa arrogante farà la sua apparizione con alcuni spunti di riflessione per cercare di comprendere come si possa

riportare dignità dove viene inesorabilmente cancellata. Molteplici le voci tra le quali lo storico Lorenzo Kamel, la giurista Francesca Albanese, il reporter Lorenzo Tondo, i già citati Colum McCann e Nathan Thrall. Ospite quanto mai importante della rassegna di quest'anno sarà l'Africa, un continente che sta faticosamente uscendo dai postumi dell'immensa sofferenza provocata dal colonialismo politico ed economico. Ecco allora l'importanza di "Decolonizzare" lo sguardo per scoprire una realtà capace di offrire sorprese stupefacenti. Alcune figure di rilievo del mondo culturale africano cercheranno di stimolare l'interesse: il filosofo Achille Mbembe, il giornalista Dipo Faloyin, il fotografo Emmanuel Iduma, la cantante Sama Anglana. Durante un incontro curato da Carlo Lucarelli e Itala Vivan si rileggeranno, in traduzione italiana, le pagine de *L'Ascaro*, scritto negli anni Venti dall'autore eritreo Ghebreyesus Hailu, esperienza che confermerà ancora una volta come quanto poco bonario fosse lo spirito del colonialismo italiano in Africa e quanto meschini e crudeli i suoi metodi. L'ambiente è da sempre per il Festival un argomento fondamentale, quest'anno il leit-motiv sarà l'acqua, soprattutto i suoi effetti sul clima. A questo proposito interverranno Helen Czerski, fisica e docente di ingegneria all'University College di Londra; Filippo Menga e Telmo Pievani con ecosistemi acquatici. Stefano Scansani guiderà un tour nelle piazze del centro storico focalizzando l'attenzione sulle fontane mantovane. Torna Tiziano Fratus, notissimo esperto di alberi, che parlerà degli alberi centenari presenti in Italia e David Quammen, inviato del National Geographic.



Festivaletteratura 2023. Neri Marcorè (foto Aksainews)

## Riaperto il Museo Archeologico Regionale di Centuripe

La maggiore collezione di reperti archeologici della romanità nella Sicilia interna

Dal mese di giugno è tornato totalmente visibile il Museo Archeologico Regionale di Centuripe, la cittadina di origine sicula in provincia di Enna che godette di grande floridezza in età ellenistica e romana attestata da importanti vestigia. La collaborazione tra l'Assessorato per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana, il Parco Archeologico e Paesaggistico di Catania e della Valle dell'Acì e il Comune di Centuripe, dopo rientro della celebre "Testa di Augusto" continua il rilancio di una delle strutture archeologiche più importanti della Sicilia che conserva una delle più importanti esposizioni di reperti romani della regione, numerosi esempi di vasellameria e pregiate opere scultoree d'età imperiale, con statue ben conservate e reperti del vicino bacino archeologico, tra cui le Terme Romane, circa tremila reperti. Vengono così documentati i siti abitativi, le attività economiche, i ritrovamenti con le sculture di età romana, terrecotte locali del periodo ellenistico con maschere e statue, una raffinata statua ellenistica

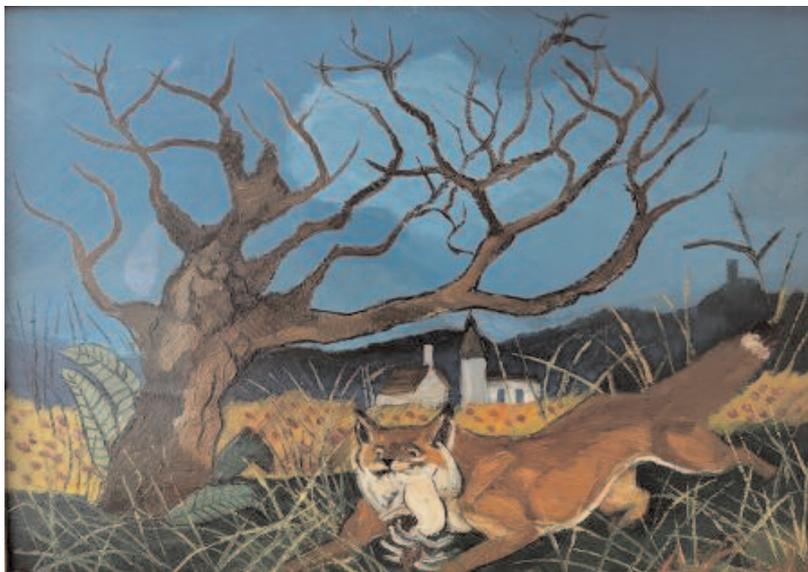


Centuripe, Museo Archeologico Regionale. Statuaria romana (WCL)

di Musa, la colossale testa dell'imperatore Adriano, un eccezionale torsomarmoreo loricato probabilmente di Augusto, una statua femminile acefala e ancora i corredi di alcune delle tombe scavate nel 1968 nella necropoli arcaica di contrada Piano Capitano, esposizione dei riti e delle costumanze dell'epoca. Il nuovo allestimento, inoltre, presenta i materiali provenienti dagli scavi più recenti e reperti provenienti dagli scavi precedenti, non esposti per motivi di spazio.

## ANTONIO LIGABUE e l'arte degli Outsiders al centro espositivo Antiquarium di Centuripe

Dopo il successo dell'esposizione *Segni. Opere della collezione Al-*



Antonio Ligabue, *Volpe in fuga*, 1957-58, olio su tavola faesite, collezione privata

*berto della Ragione*, il collezionista e mecenate ennese, a Centuripe è stata inaugurata la mostra dal titolo *Antonio Ligabue e l'arte degli Outsiders*, a disposizione del pubblico fino al prossimo 3 novembre presso il Centro Espositivo Antiquarium, situato nel chiostro dell'ex convento agostiniano. A cura di Simona Bartolena, questa può essere definita una delle più importanti mostre siciliane in quanto propone le opere di artisti italiani del XX secolo che ruotano intorno al genio indiscusso dell'Espressionismo italiano come Antonio Ligabue, ma anche Filippo de Pisis, Rino Ferrari, Edoardo Fraquelli, Pietro Ghizzardi, Gino Sandri, e Carlo Zinelli, un'offerta di altro livello che avrà sicuramente importanti ricadute nel settore del turismo culturale. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Salvatore La Spina che ha affermato: *Ho iniziato questa avventura nel 202. A distanza di tre anni non solo abbiamo bissato con la creazione di un secondo centro espositivo nella ex Chiesa del Purgatorio ma abbiamo accolto opere di grandi artisti ma abbiamo anche riaperto il Museo Archeologico che ospita il più bel ritratto di Augusto in Sicilia.*

## MASSI ERRATICI

**Il progetto nel programma biennale Pensare come una montagna  
Attenzione alla sostenibilità e fruizione di beni e saperi locali per una nuova  
visione dell'arte del futuro**

Presso la GAMeC di Bergamo nell'ambito del programma biennale *Pensare come una montagna*, il progetto *Massi Erratici*, sviluppato da Studio Ossidiana in collaborazione con Frantoio Sociale, propone la riconfigurazione degli spazi di accesso al museo attraverso superfici e volumi modulari pensati per accogliere svariate attività. Questi "sassi" contemporanei si muoveranno ricombinandosi, a seconda delle necessità, in disposizioni ordinate o casuali, formali o informali, introducendo nell'utilizzo dello spazio museale un elemento di gioco. Ai moduli massicci, resi più leggeri in quanto cavi internamente, si affiancano tendaggi semitrasparenti, creazioni tattili che richiamano la grande tradizione tessile bergamasca, incontro tra saperi locali e pratiche alternative di riutilizzo dei materiali. Per la realizzazione dei "massi" è stata usata una base di granulato fine in marmo di Zandobbio e arabescato rosa, pietre originali delle vallo Orobianche, mentre per la lavorazione sono stati coinvolti artigiani del territorio, al fine di attingere alla lunga storia produttiva del territorio riducendo al contempo costi ed emissioni legati al trasporto. *Massi Erratici* è parte del progetto *Pensare*



Studio Ossidiana, *Massi Erratici*, 2024 Veduta dell'installazione/Installation view  
GAMeC, Bergamo, 2024 Courtesy GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e  
Contemporanea di Bergamo Ph. Riccardo De Vecchi

*come una montagna*, focalizzata sulla sostenibilità dei processi produttivi e di fruizione dei beni materiali e immateriali ed è tra i progetti vincitori della prima edizione dell'avviso pubblico *Architetture Sostenibili per i luoghi della cultura*, programma di ricerca promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura per favorire l'architettura contemporanea italiana, contribuendo alla realizzazione di uno sviluppo globale più sostenibile.

## VILLÆ

**Villa Adriana e Villa d'Este tra i 10 musei d'Italia più visitati nel 2023**

L'Istituto Autonomo Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ (MiC), attivamente con-



Tivoli, Teatro marittimo di Villa Adriana (WCL)

figurato nel Sistema Museale Nazionale, ha fatto registrare nel 2023 un aumento del 37,74% degli accessi in più rispetto al 2022, in termini di presenze con 748,656 visitatori, attestando stabilmente le VILLÆ tra i primi dieci siti italiani statali più visitati in assoluto. Lo dimostrano i dati diffusi dal MiC in occasione della presentazione ufficiale a Roma dell'APP *Musei Italiani* sviluppata dalla Direzione generale Musei e collegata alla piattaforma online omonima. Il merito sta soprattutto all'offerta e diversificazione delle proposte, con particolare attenzione alla ricerca del patrimonio archeologico, paesaggistico e collezionistico, nonché alla creazione di nuovi palinsesti e il valore stesso dei luoghi.

## CHIESA DEI GIROLAMINI

**Il complesso monumentale napoletano che per le splendide decorazioni è stato definito Domus Aurea**

Il complesso monumentale dei Gerolamini di Napoli, dichiarato monumento nazionale nel 1866 e poi musealizzato a partire dal 2010, è un concentrato di cultura con la chiesa, una biblioteca e una grandiosa quadreria. Sorto nel 1586, quando si insediaronο in città i seguaci di San Filippo Neri, conosciuti anche con il nome di Gerolamini o Padri oratoriani, in quanto presso la chiesa di San Girolamo della Carità di Roma era stato fondato il primo "Oratorio", il complesso inizialmente era costituito da una chiesa di piccole dimensioni. I padri, grazie ad una donazione, acquistarono poi il Palazzo Seripando di fronte al Duomo e tutti i palazzi che delimitavano l'area abbattendo anche antiche chiesette, organizzando così lo slargo per la facciata della chiesa ampliata, dove fondarono una comunità dedita alla pratica dei sacramenti e all'assistenza dei fedeli più bisognosi. L'attuale chiesa venne eretta negli anni novanta del XVI secolo su progetto dell'architetto e scultore toscano Giovanni Antonio Dosio e presenta forme architettoniche d'ispirazione brunelleschiana sul modello della chiesa di San Giovanni

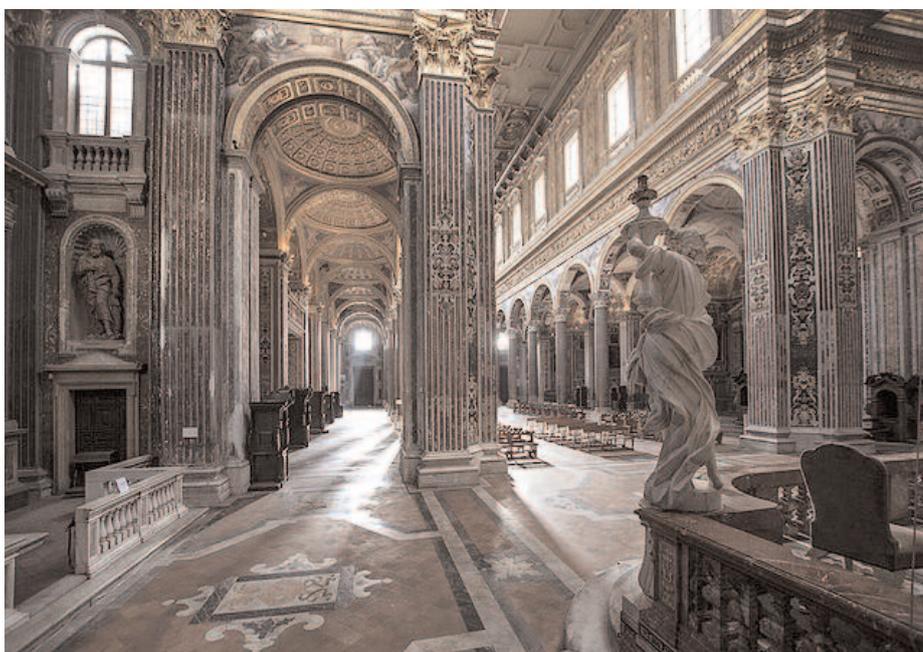


Napoli, Chiesa dei Gerolamini, facciata (WCL)

dei Fiorentini a Roma, opera di Bramante e dove fu rettore Filippo Neri, che qui fondò la Congregazione dell'oratorio. Alla morte di Dosio, il progetto fu continuato dal suo collaboratore Dionisio Nencioni di Bartolomeo, attivo prevalentemente a Napoli. La consacrazione della chiesa, intitolata alla natività di Maria e a tutti i santi sarà effettuata nel 1658 ma il progetto sarà definitivamente concluso verso la fine del XVIII secolo, dopo alcune modifiche alla facciata. Nella

prima metà dell'Ottocento furono effettuati lavori di restauro, ripresi dopo la Seconda Guerra Mondiale e poi ancora vi furono interventi di recupero per tutto il Novecento. Dopo una chiusura di oltre trent'anni la chiesa è stata riaperta nel settembre del 2009 e ulteriori restauri si sono conclusi nel 2024.

Due campanili gemelli con orologi e le statue di Pietro e Paolo delimitano la facciata della chiesa e sopra il portale è collocato un gruppo scultoreo opera di Giuseppe Sanmartino, ricordato principalmente per essere l'autore del *Cristo velato*, raffigurante Mosè ed Aronne con le tavole dei comandamenti in ebraico sorrette da angeli. Un grande finestrone rettangolare sormontato da un timpano triangolare e un ulteriore timpano arcuato proiettano la facciata verso l'alto dove tro-neggia una *Madonna con il Bambino*



Napoli, Chiesa dei Gerolamini: Visuale dal transetto (WCL)

## Chiesa dei Girolamini

detta “della Valligella” sempre opera del Sanmartino. L'interno è molto vasto, con 68 metri di lunghezza e 28 di larghezza, uno dei più grandi edifici di culto napoletani, con pianta a croce latina divisa in tre navate da dodici colonne di granito per lato e dodici cappelle, sei per ogni lato, con numerose decorazioni. Sulla controfacciata spicca l'affresco di Luca Giordano, del quale si trovano altri quattro dipinti tra cui il *San Nicola con i fanciulli salvati* e il *San Gennaro che esce illeso dalla fornace*. Infatti, durante tutto il Seicento e il Settecento l'interno della chiesa è stato arricchito con numerose opere d'arte di autori tardo-manieristi di scuola romana come il Pomarancio e Federico Zuccari, che oltre a Roma lavorò a Firenze dove dipinse, tra l'altro, l'affresco della cupola di Santa Maria in Fiore e ad Urbino, Ancona, ascoli Piceno, Torino. Inoltre, qui si trovano opere del senese Marco dal Pino, allievo di Domenico Beccafumi; dei napoletani Giovanni Bernardo Azolino, i cui maggiori capolavori si trovano proprio a Napoli, di Fabrizio Santafede che può essere considerato uno dei più importanti pittori prima dell'arrivo in città del Caravaggio, fino a Belisario Corenzio proveniente dalla nativa Grecia e specia lizzato in affreschi. Inoltre, molti gli esponenti del barocco romano, bolognese e napoletano.



Convento dei Gerolamini, Chiostro Grande o Chiostro degli Aranci (WCL)

no. Alle decorazioni interne e alle cappelle laterali lavorarono alcuni scultori famosi tra i quali Pietro Bernini e Jacopo Lazzari. La quadreria, posta originariamente nella sacrestia collocata dietro l'abside, deriva dalle committenze della chiesa monumentale e delle donazioni, come la donazione degli Anni Venti del collezionista Domenico Lercano, un sarto facoltoso e commerciante di tessuti, che nel testamento indicò il lascito di tutte le sue opere d'arte alla Congregazione dell'Oratorio. Fino all'apertura della pinacoteca, la sacrestia ha ospitato anche tutte le opere dei padri oratoriani, collocati anche nella sala attigua che conduce alla chiesa attraverso il Cappellone dei Martiri. Dietro l'altare maggiore si trova la cripta, costituita da due stanze, luogo di sepoltura dei padri e raccolta di ossa e teschi, con affreschi e un altarinio in marmo. Secondo un'antica tradizione molto seguita a Napoli, i teschi erano oggetti di culto e ancora oggi qui si possono vedere i biglietti lasciati dai credenti per chiedere una grazia o ringraziare per averla ricevuta, come nel Cimitero delle Fontanelle, dove le ossa anonime sono divenute le anime abbandonate, le cosiddette *anime pezzentelle*, ponte tra la terra e l'aldilà, che i fedeli pregavano e alle quali offrivano lumini per alleviare le pene delle anime del purgatorio, ricevere una grazia oppure i numeri da giocare al lotto. Un'altra leggenda racconta che il luogo fu laboratorio di studio del principe Raimondo di Sangro, esoterista, alchimista, anatomista e



Gruppo scultoreo sul portale centrale della Chiesa dei Girolamini dove sono riprodotte le tavole dei comandamenti con il testo biblico in ebraico



Biblioteca, Sala Giambattista Vico (WCL)

letterato attorno al quale fiorirono molte storie nate dalla fervida fantasia del popolo napoletano. Celebrato quale inventore ed euresista delle tecniche e delle arti, fu lui stesso ad alimentare il mito non rivelando il segreto delle sue invenzioni, suscitando ammirazione e curiosità.

## Chiesa dei Gerolamini

Adiacente alla chiesa, il convento fu edificato nel 1587 e poi, fino alla metà del Seicento, ampliato con l'aggiunta del secondo chiostro, sale e nuovi corpi di fabbrica. La facciata presenta due ingressi, quello di sinistra, con uno scalone conduce direttamente alla navata destra della chiesa, quello di destra che porta invece ai chiostri, quello piccolo e quello grande. Il primo, a pianta quadrata, è detto "Maiolicato" per la pavimentazione di caratteristiche mattonelle in cotto e piastrelle di maiolica bianca e blu e un pozzo cinquecentesco, mentre il secondo è chiama to "degli Aranci" un'oasi verde con aiuole che ospitano alberi di agrumi poste ad un livello inferiore rispetto al porticato, alle quali si giunge tramite due scale in ferro battuto. Da qui si arriva alla biblioteca storica ospitata in quattro stupende sale settecentesche e due più moderne, custode della più antica raccolta libraria della città e di un archivio musicale operistico che raccoglie le opere della Scuola Musicale Napoletana sviluppata a partire dal XVIII secolo con musicisti da tutta Italia ed Europa. Aperta al pubblico nel 1586, la biblioteca è specializzata in filosofia, teologia cristiana, storia della Chiesa, musica sacra e storia d'Europa e conserva gli



Napoli, Quadreria dei Gerolamini (WCL)

affreschi del Bardellino, uno dei più sensibili esponenti dello stile rococò napoletano ed era frequentata costantemente da Benedetto Croce e Giambattista Vico. Nella chiesa tra la navata centrale e quella a sinistra, lungo il colonnato, è visibile una lapide in memoria del filosofo napoletano Vico, secondo le antiche guide di Napoli, nell'ipogeo sotto la cappella di Sant'Agnese. Egli, infatti, donò le prime edizioni di tutte le sue opere al convento e una sala porta il suo nome, comprende anche il ricchissimo fondo librario della collezione privata Giuseppe Valletta, filosofo e letterato napoletano, che diede impulso al rinnovamento culturale iniziato verso la fine del Seicento. Grande appassionato e conoscitore di libri creò la sua biblioteca, che giunse a contenere ben diciottomila libri e che confluì poi in quella dei Gerolamini che conserva, tra l'altro, anche il Fondo Agostino Gervasio, che raccoglie archeologia, numismatica, biografia, letteratura classica; il Fondo Filippino con volumi su storia della Chiesa, sacre scritture e teologia; il Fondo Valeri, composto da più di novecento volumi sulla storia di Napoli e dell'Italia meridionale. Luisastella Bergomi

## Ricostruito elenco opere sottratte ai Girolamini dopo la Seconda Guerra Mondiale



Un complessa indagine eseguita dai Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale (TPC) in collaborazione con gli storici dell'arte del Complesso dei Girolamini di Napoli ha ricostruito, attraverso un'approfondita ricerca d'archivio e confrontando la situazione attuale della Chiesa e le foto d'epoca rintracciate nell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione di Roma, l'elenco delle opere d'arte sottratte ai Girolamini dopo la Seconda Guerra Mondiale. Si tratta di ben 200 pezzi trafugati dalla Chiesa e dai locali del complesso monumentale tra cui vari busti reliquiari, lampadari, crocifissi, dipinti, mensole in marmo, organi, candelieri, vasi, ornamenti e altri beni di importante valore storico-artistico. Ciò consentirà ai Carabinieri del TPC di procedere all'inserimento di tutte le opere mancanti all'interno della Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti, sviluppando così indagini finalizzate al ritrovamento e al recupero dei beni. *Massimo impegno per riportare nel Complesso monumentale dei Girolamini gli oggetti trafugati*, ha dichiarato il Ministro della Cultura Sangiuliano, *faccio un accorato appello a chi ha a cuore le sorti di questi importanti tesori d'arte a fornire ogni informazione utile al ritrovamento. Questi oggetti rappresentano la memoria e l'identità del popolo napoletano e devono ritornare nella loro sede originaria e messi a disposizione di tutti nella chiesa restaurata.*

## MP5

### La terza dimensione

**Museo del Novecento di Firenze celebra il decimo anniversario dell'apertura con un'opera site specific**

La *Terza dimensione* è l'opera site specific di MP5 collocata all'interno del Museo del Novecento di Firenze, invitata dal direttore Sergio Risaliti in occasione dei dieci anni dall'apertura dell'istituzione. MP5 è scenografa, illustratrice, animatrice e fumettista di grande talento che sperimenta l'arte del muralismo e dell'illustrazione, dalle installazioni audio/video agli interventi murali, fino ad arrivare ai progetti legati al teatro di ricerca. E poi performance e progetti grafici, con incursioni nella moda, ma la sua infinita curiosità la porta ad esplorare il mondo circostante con ironia, ma soprattutto con quella libertà che non ama catalogazioni, lasciando fluire le proprie sensazioni, rivisitando luoghi e situazioni del nostro tempo. La *Terza dimensione* è un'opera suddivisa in due sezioni: quella posizionata lungo le pareti circostanti il chiostro delle ex-Leopoldine è una sequenza di figure presentate in piedi, una di fianco all'altra attraverso una struttura paratattica simile a quella dei fregi e delle composizioni classiche o medievali, come nella Teoria di Profeti, Vergini e Martiri dei mosaici



©PhotoElabialkowskaOKNOstudio (foto da CS)

di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna, mentre nel loggiato superiore la seconda sezione è costituita da una coreografia a nastro intrecciato con figure legate le une con le altre che si sfiorano, si abbracciano, si baciano, srotolando desideri e affettività senza interruzione, il tutto espresso in pienezza, con dolcezza e sincerità senza limitazioni, vergogna, imposizione. Due coreografie speculari in dialogo tra loro, al cui centro viene posto il corpo di tutti, di ciascuno di noi, un nucleo affettivo di cura intimità e desiderio.

### Candidato all'UNESCO il paesaggio del sistema delle ville-fattoria del Chianti Classico



Campagna senese (WCL)

Il Consiglio Direttivo della CNIU ha deliberato l'invio del dossier a Parigi per la valutazione preliminare della candidatura all'UNESCO del paesaggio delle sistema ville-fattorie del chianti classico, eccellenza italiana che comprende sette Comuni distribuiti su due province di Firenze e Siena e che occupa un'area di circa 54.000 ettari, testimonianza eccezionale del processo di rinnovamento che, avviato a partire dal XVI secolo, ha dato vita ad un nuovo sistema insediativo agricolo efficiente e sostenibile. La valutazione preliminare degli organi consultivi del Comitato del Patrimonio Mondiale è il primo gradino della nuova procedura stabilita dall'UNESCO per l'iscrizione di siti nella Lista del Patrimonio Mondiale. Il progetto, coordinato dal Ministero della Cultura è stato promosso dalla Regione Toscana e sostenuta dalla Fondazione per la Tutela del Territorio del Chianti Classico.

## Museo Archeologico Ostiense

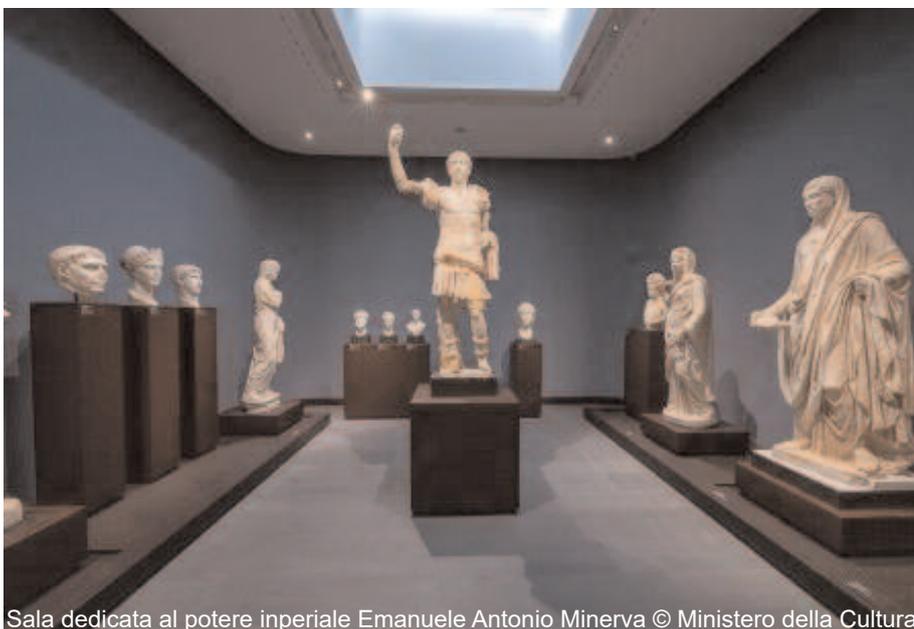
### I reperti provenienti da Ostia Antica raccontano la storia della città romana

All'interno del Parco archeologico di Ostia antica è stato riaperto il Museo Ostiense dopo l'intervento che ha riguardato i lavori di adeguamento strutturale e allestimento, nonché il restauro delle opere inserite nel percorso espositivo. Il nuovo riallestimento permette di conoscere più approfonditamente la storia e il contesto della città romana di Ostia, mettendo al contempo a norma anche dal punto di vista statico-strutturale e dell'accessibilità fisica e cognitiva, il Casone del Sale, l'edificio risalente al XVI secolo e già sede del Museo, con aggiornamenti nella dotazione impiantistica, illuminotecnica e tecnologica, oltre che sul piano scientifico ed espositivo. Il Museo è costituito da dodici sale con 7 macrotemi: le origini e l'età repubblicana, il potere imperiale, gli spazi civici, la gente, le religioni e i culti, le necropoli del territorio, le forme dell'abitare, con approfondimenti sul santuario di via della Foce, i contesti funerari dall'Isola Sacra e lo spazio "dei filosofi". Inoltre, sculture, rilievi, mosaici e pitture. Per agevolare la visita è stata redatta una guida, a cura di Alessandro D'Alessio e Cristina Genovese per i tipi Electa, con i testi dei pannelli introduttivi al nuovo percorso e alle sa-



Emanuele Antonio Minerva © Ministero della Cultura (foto da CS)

le. La visita del Museo inizia con l'introduzione multimediale alla quale sono state dedicate le prime due sale, fa seguito quella che racconta le origini della città e l'età repubblicana, con una serie di statue tra cui una proveniente dal Sacello di Iside e considerata come Fortuna. Seguono i busti dell'area sacra repubblicana di via della Foce, mentre la sala 5 è dedicata alle varie forme della rappresentazione del potere e la 6 presenta statue e frammenti di spazi civici e monumenti pubblici. Si prosegue con la sala dedicata alla gente, con ritratti dalla metà del I secolo a.C. fino alla seconda metà del V secolo d.C. E ancora si trovano la sala dedicata ai culti e alle religioni e quelle che spiegano le necropoli del territorio, in contrapposizione all'ultimo spazio che mostra le forme dell'abitare, con le pitture che sono state ritrovate numerose nelle case ostiensi.



Sala dedicata al potere imperiale Emanuele Antonio Minerva © Ministero della Cultura

Il museo fu istituito nel 1865 dall'archeologo Pietro Ercole Visconti, responsabile degli scavi, per volere di papa Pio IX. I reperti furono collocati nel riqualificato Casone del Sale, un magazzino per le vicine saline costruito intorno al 1571, ma con la presa di Roma del 1870 furono spostati nel castello di Giulio II, un forte medievale situato all'estremità sud-occidentale del borgo di Ostia Antica. Nel 1933 gli oggetti tornarono nella collocazione originaria per volere dell'architetto Guido Calza, sovrintendente degli scavi di Ostia Antica. Il Museo offre un patrimonio di documentazione notevole, con una serie di fotografie storiche e disegni dei principali monumenti e quartieri cittadini solitamente non visibili.

## Gli ultimi momenti di Giuseppe Mazzini al Vittoriano

### Il ritratto di Silvestro Lega nel luogo che celebra l'Unità d'Italia

Al Vittoriano fino al prossimo 8 settembre protagonista principale della mostra *L'ultimo ritratto: Mazzini e Lega, storie parallele del Risorgimento* è l'opera di Silvestro Lega che ritrae Mazzini morente, un dipinto di grande intensità emotiva in cui il Padre della Patria viene ritratto qualche ora prima della morte in tutta la sua fragile e composta umanità, ribadendo il ruolo centrale della pittura nel processo di trasmissione della memoria storica. Conservata nel Museum of Art, Rhode Island School of Design di Providence, grazie all'impegno del Ministero della Cultura e degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro Gennaro Sangiuliano, è giunta dopo cinquant'anni in Italia. L'esposizione, a cura a cura di Edith Gabrielli, con la consulenza storica di Giuseppe Monsagrati, patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è promossa e organizzata dal Ministero della Cultura e dal VIVE, con la Direzione Generale Musei del MiC, guidata da Massimo Osanna, d'intesa con l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, diretto da Alessandro Campi. Silvestro Lega, mazziniano e seguace degli ideali repubblicani, dipinse *Gli ultimi momenti di Giuseppe Mazzini* il 12 marzo 1872 a Pisa, nella casa di Pellegrino Rosselli e di sua moglie Janeth Nathan, diret-



Silvestro Lega, *Mazzini morente*. Museum of Art, Rhode Island School of Design (RISD Museum) Providence, Stati Uniti d'America

tamente al cospetto del corpo di Giuseppe Mazzini, conservandone così per sempre la memoria. La mostra, divisa in quattro sezioni presenta oltre sessanta oggetti e si apre con il busto di Giuseppe Mazzini eseguito dallo scultore pavese Giovanni Spertini nel 1878, con una fascia che riporta uno dei suoi motti più celebri *Dio e il popolo*, proseguendo con documenti inediti, dipinti, incisioni, fotografie, mano-scritti, cimeli come gli occhiali, la spada e lo scialle, già appartenuto a Carlo Cattaneo. Il catalogo, edito da Electa contiene il volume "Giovanni Spertini e un'immagine di un busto inedito di Mazzini del 1878".



Silvestro Lega, Autoritratto. Firenze, Gallerie degli Uffizi

Silvestro Lega fu pittore e patriota, sviluppando idee mazziniane fin dalla giovane età, anche rispetto all'ambiente in cui trascorse l'infanzia e l'adolescenza, l'Appennino tosco-emiliano animato da una borghesia progressista e patriottica. Iscrittosi all'Accademia di Belle Arti, con alcuni compagni di corso partecipò alla battaglia di Curtatone e Montanara, che sebbene vide gli italiani sconfitti, la loro resistenza consentì all'esercito piemontese di organizzarsi e battere poi gli austriaci nella battaglia di Goito. Le vicende politiche influenzarono molto la sua evoluzione artistica, indirizzandolo alla pittura dal vero, con l'incontro decisivo con i macchiaioli che si riunivano a Firenze al caffè Michelangelo, dedicandosi alla pittura en plein air e in seguito alle scene d'interno, seguendo la lezione dei maestri italiani del '400 e del '500. Quando Mazzini, ormai stanco e malato, in fuga ripara a Pisa sotto falso nome, intorno a lui si riunirono i più fedeli compagni e qui giunse anche Lega, che decise di ritrarre l'eroe del Risorgimento proprio nel momento del trapasso. L'opera non sarà compresa dai contemporanei e resterà invenduta per molti anni, fino al 1959, quando fu messa all'asta da Christie's e poi acquistata dal Museo di Providence.

## L'UOMO CHE IMBALSAMO' MAZZINI

**Lo scienziato e patriota lodigiano convocato per l'ultimo addio con la preparazione della salma**

Il nome di Paolo Gorini è legato a quello di Giuseppe Mazzini e all'operazione di imbalsamazione del suo cadavere, che gli fu richiesta dagli amici del patriota, che non portò ai risultati sperati ma non per colpa dello scienziato. Infatti, Mazzini era spirato da due giorni quando Gorini giunse a Pisa e quindi non poté fare altro che bloccare il processo di decomposizione, procedendo con una disinfezione per permettere l'esposizione della salma a lungo. Poi, continuò l'intervento che durò circa un anno, ottenendo una sorta di mummificazione, come fu verificato nella ricognizione del 1946. Sarà invece diversa la sorte di Giuseppe Rovani, lo scrittore e giornalista italiano vicino agli ambienti della Scapigliatura, esiliato nel Canton Ticino come molti illustri esuli italiani, da Giuseppe Mazzini a Carlo Dossi, da Carlo Pisacane a Carlo Cattaneo. Venuto a mancare nel 1874 venne subito mummificato tramite pietrificazione. L'intervento su Mazzini ebbe grande risonanza procurando notevole fama a Gorini ma al contempo molte furono le proteste di chi pensava ne fosse stata disattesa la volontà.

Una nuova fiducia nelle possibilità della scienza, interpretata come unica realtà in grado di offrire all'uomo le soluzioni a tutti i suoi bisogni e inquietudini, si manifestò nel XVIII e poi ancor più esplicitamente nel XIX secolo con il fiorire, in vari settori, di ricerche in qualche caso considerate poco ortodosse dall'intelligenza, ma che permisero di far avanzare lo stato della conoscenza producendo ottimi risultati. Il Positivismo in particolare, con lo sviluppo di una pratica scientifica sempre più specializzata e basata su di una sempre più accurata sperimentazione, cercò di giungere a descrivere le leggi che reggono i fenomeni naturali, nel rifiuto di ogni interpretazione fantastica. In questo clima, che seppe nutrirsi anche delle nuove istanze di nazionalismo, liberalismo e democrazia, si colloca una singolare figura di pensatore, scienziato e patriota: Paolo Gorini, noto per le sue ricerche approfondite in molti ambiti scientifici,



Lodi, Piazza Vecchio Ospedale. Monumento a Paolo Gorini

dalla matematica e dalla fisica alla geologia e alla vulcanologia, ma soprattutto per i risultati ottenuti nello studio dell'imbalsamazione, della pietrificazione e della cremazione dei cadaveri, tecnica utilizzata ancora oggi tramite l'uso del forno crematorio dal lui progettato nel 1878 a Lodi

e replicato più tardi nel cimitero londinese di Woking, come a Bombay nel 1880. Gorini si dedicò agli studi sulla conservazione delle sostanze organiche per quasi quarant'anni e fu proprio questo interesse scientifico che avvolse la sua figura in un'aura di ambiguità e leggenda. Gorini vedeva nella decomposizione del corpo umano un inutile scempio e se le nuove scoperte scientifiche avessero potuto evitare questo processo naturale si doveva procedere sulla via del progresso. Nel suo laboratorio lodigiano egli lavorò sempre in solitudine con dignità e rigore, solitario cultore di scienza che nelle letture trovò spunti di ricerca, inserendosi nel quadro delle problematiche del suo tempo. LSB



Foto gentilmente offerte da ASI Lodi

## LA MADONNA DEL PANTHEON

**Restaurata l'icona simbolo dell'iconografia cristiana diffusa nell'arte bizantina e russa del periodo medioevale**

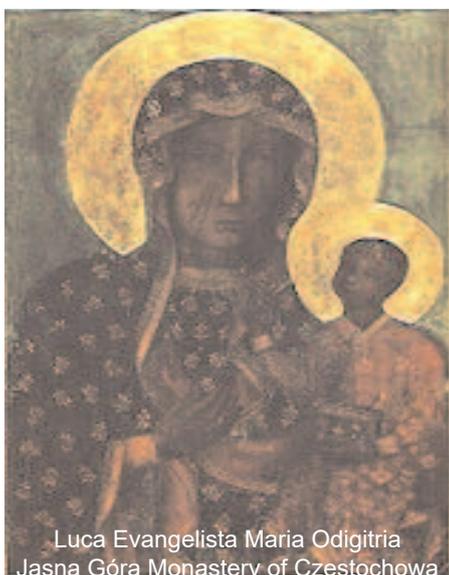
È stato presentato a Roma il restauro dell'icona famosa come Madonna del Pantheon, un progetto realizzato dal Ministero della Cultura, in particolare dall'Istituto Pantheon e Castel Sant'Angelo, Direzione Musei Nazionali della città di Roma, guidato da Massimo Osanna, d'intesa con il Capitolo della Basilica di Santa Maria ad Martyres. Un lavoro reso possibile grazie ai fondi messi a disposizione dallo sponsor Bulgari e durato otto mesi, con studi e ricerche diagnostiche e scientifiche all'avanguardia, svolto da un gruppo interdisciplinare di professionisti e guidato dalla direttrice Musto che ha coordinato anche la direzione scientifica del cantiere, composto da Antonio Sgamellotti, docente emerito di Chimica inorganica dell'Università degli Studi di Perugia e Accademico dei Lincei, dalla restauratrice Susanna Sarmati, dagli esperti del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Chiara Anselmi e Nicola Macchioni, da Massimo Musacchio, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, da Matilde Amatore e Silvana Costa, funzionarie dell'Istituto Pantheon e Castel Sant'Angelo e da Paolo Castellani della Direzione generale Abap. L'opera, realizzata a tempera su legno di olmo, è collegata dalla tradizione alla data del 13 maggio del 609 d.C., quando il



Foto da CS

Papa Bonifacio IV ricevette in dono il Pantheon dall'imperatore bizantino Foca, consacrandolo ai martiri cristiani, la titolazione Santa Maria ad Martyres venne aggiunta in epoca medioevale, ricevendo poi l'icona della Beata Vergine. L'amicizia di papa Bonifacio IV verso Foca è attestata nell'ultimo monumento eretto nel Foro Romano, la cosiddetta Colonna Foca, una colonna corinzia probabilmente del II secolo, che l'imperatore fece decorare con bassorilievi. Dopo un primo restauro nel 1963 l'icona fu collocata nella cappella interna della Basilica, la cosiddetta Cappellina d'inverno, mentre al centro dell'abside del Pantheon, proprio sopra l'altar maggiore, si trova invece ancora oggi la copia eseguita nel 1959 da Geneviève Garnier. Ora l'Odigitria sarà collocata ancora nella Cappellina d'inverno, in un'area del complesso monumentale che nei prossimi mesi sarà fruibile dal pubblico grazie a un programma di visite guidate dedicate.

## MARIA ODIGITRIA



Luca Evangelista Maria Odigitria  
Jasna Góra Monastery of Czestochowa

La Madonna Odigitria, cioè *Colei che conduce* o *Madonna del buon cammino*, fa parte dell'iconografia cristiana diffusa in particolare nell'arte bizantina e russa del periodo medioevale e ritrae la Madonna con in braccio il Bambino benedicente che tiene in mano una pergamena arrotolata e che la Vergine indica con la mano destra. Questo tema iconografico, che secondo l'agiografia deriverebbe da un'icona dipinta dall'evangelista Luca, comparve a Costantinopoli intorno al V secolo. La reliquia sarebbe stata trovata da Elia Eudocia, imperatrice bizantina moglie dell'imperatore Teodosio II, partita per un pellegrinaggio in Terra Santa nel 438 per raggiungere Gerusalemme, dove s'inginocchiò davanti alla tomba di Cristo e dove raccolse molte reliquie. L'icona fu conservata nel monastero di Hodegon, detto anche Monastero della Panaghia Odigitria dove, secondo la tradizione, vi era una fonte in cui i ciechi e tutti coloro che soffrivano di disturbi agli occhi venivano guariti, dal momento che la Santa Vergine sarebbe qui apparsa a due ciechi guidandoli alla fonte e restituendogli la vista. Il

## La Vergine Odigitria

santuario fu ricostruito più tardi dall'imperatore Michele III e oggi ne restano poche rovine inserite nel Parco di Gülhane a Istanbul. Dopo la caduta dell'impero romano, i Veneziani cercarono di sottrarre l'immagine originale ai Turchi, mentre iniziavano ad essere riprodotte delle copie, ma nel 1453 i giannizzeri ottomani che occuparono Costantinopoli la distrussero. Pertanto, in Italia giunsero solo delle copie, anche molto antiche, per esempio dalla Grecia. Nell'iconografia Maria indossa una tunica che le copre anche il capo mentre è ritratta in piedi reggendo con il braccio sinistro il Bambino benedicente che nella mano sinistra stringe una pergamena. Quando compare seduta, il Bambino è sulle sue ginocchia e lei lo indica con la mano destra. Queste rappresentazioni sono state prodotte principalmente dal IX fino agli inizi del XIII secolo, quando la Vergine compare in posizione frontale, generalmente a mezzo busto e con lo sguardo fisso all'osservatore, rappresentazione diffusa principalmente nel meridione d'Italia. La Madonna Odigitria è, infatti, patrona della



La Madonna col Bambino tra Giovanni II Comneno e l'Imperatrice Irene  
Mosaico fondo oro, databile al 1118 Basilica di Santa Sofia, Istanbul (WCL)

Sicilia, dove fu portata nel secolo VIII da soldati siciliani dell'esercito imperiale impegnati in una grande battaglia contro i Turchi e il culto si è diffuso in varie zone dell'isola. Storico è il culto dell'Odigitria in Puglia, in particolar modo nella zona della porzione della Valle d'Itria, il cui nome è da ricollegare alla stessa Odigitria. Un esempio di grande valore si riscontra a Novoli in provincia di Lecce dove, nella chiesa di Mater Dei, è conservato un affresco di matrice bizantina con una rarissima effigie di *Odigitria Olosoma* a figura intera. Un altro notevole esempio di Odigitria si trova nel Santuario della Madonna di San Luca, che si eleva sul colle della Guardia a Bologna. Attribubile probabilmente ad una mano occidentale, l'effigie risulta eseguita a tempera e foglia d'argento su tela di lino applicata a una tavola centrale di pioppo, con aggiunta di ulteriori due tavole di testa in olmo e castagno. Maria vi è rappresentata a mezzo busto, indossa una veste di colore blu-verde, sotto cui si intravede una sottoveste rossa e tiene sul

braccio sinistro il Bambino benedicente, che ha la mano sinistra chiusa a pugno. Il volto della Madre è allungato e le dita della mano affusolate. Studi radiografici hanno riscontrato che sotto il dipinto ne esiste un altro, più antico, di stile chiaramente bizantino, dalle notevoli analogie con le copie superstiti della Vergine in Santa Sofia a Costantinopoli, datate presumibilmente fra il X e l'XI secolo. Il santuario de Częstochowa in Polonia rappresenta un importante centro di culto mariano, dove si trova l'cona della *Madonna nera Odigitria con il Bambino*, che secondo la leggenda sarebbe proprio quella dipinta da San Luca, portata nel 1382 sulla collina di Jasna Góra, in polacco "Montagna Luminosa" per volere del principe Ladislao di Opole, dove poi venne costruito un monastero per i monaci di San Paolo. Maria è raffigurata con il volto girato verso l'osservatore ma con lo sguardo rivolto lontano, come se lei e il Figlio fossero immersi nei pensieri. Entrambi presentano la pelle scura e il Bambino tiene in una mano un libro mentre con l'altra benedice. Il popolo polacco ancora oggi nei momenti di difficoltà visita il santuario e lo stesso Karol Wojtyła vi si recava spesso in pellegrinaggio, soprattutto nel 1936, quando la Polonia si trovava sotto il regime comunista. La *Madonna di Smolensk*, che prende il nome dall'omonima città della Russia Europea, è anch'essa ritenuta dipinta da San Luca. Anche l'icona della Madonna di Smolensk presenta Maria con il Bambino Gesù seduto sul braccio sinistro. PB



Bologna, Santuario di San Luca, Maria Odigitria

## Ancona - 6° Festival della storia

### Da Lucifero a Giuda, da Bruto a Hitler

#### Il tema dei tradimenti che spesso hanno deviato il corso della Storia

Dopo le precedenti edizioni che hanno toccato i temi di confini, ribellioni, naviganti, conflitti e demoni, quella del 2024 che si terrà dal 29 agosto all'1 settembre negli spazi della Mole Vanvitelliana di Ancona, sarà la tematica dei "tradimenti", sicuramente affascinante in quanto spesso ha causato vere e proprie deviazioni del corso della Storia e che sarà affrontato, discusso e approfondito durante i 24 incontri in programma. Da Efielte di Trachis, che si tramanda abbia aiutato i Persiani ad aggirare il passo delle Termopili nel 480 a.C a Bruto e Cassio, protagonisti della congiura che nel 44 a.C portò all'uccisione di Giulio Cesare, passando per Giuda, archetipo del traditore, protagonista di una delle storie più affascinanti della Bibbia e Ugolino della Gherardesca posto da Dante nel girone dell'Antenora riservato ai traditori della patria, fino a Napoleone che ha tradito la Rivoluzione francese accanto agli inganni politici di tutti i tempi, il tradimento rappresenta uno dei più grandi stress emotivi vissuti dagli esseri umani. Il Festival della storia offrirà a tutti l'opportunità di soffermarsi e riflettere sul tradimento, categoria del comportamento umano assai controversa, capace disollevare



Vincenzo Camuccini, *Morte di Cesare*  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea

indignazione e al contempo costringere a riflettere, anche a partire dalle storie individuali, sulle mille declinazioni del suo significato. Questo sarà un viaggio complesso e mutevole attraverso epoche e civiltà, dalla violazione dei doveri coniugali ai fenomeni socio-culturali che derivano dai vari tipi di tradimento, riflesso di tensioni e transizioni dei valori dell'umanità, indicatore sociale di ogni epoca e stato sociale.

### Florence Biennale Annunciato il tema della XV Edizione

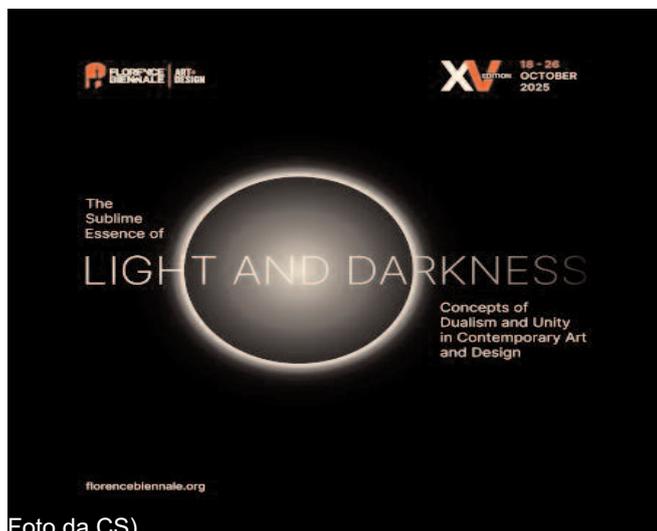


Foto da CS)

A 15 mesi dall'inaugurazione, è stato annunciato il tema della XV edizione della Florence Biennale in programma dal 18 al 26 ottobre 2025, sintetizzato nell'espressione *The Sublime Essence of Light and Darkness* (La sublime essenza di luce e oscurità), eterno connubio da sempre al centro della ricerca artistica, scientifica, filosofica e letteraria. Il tema vuole sottolineare la capacità dell'arte, come pure dell'architettura e del design, di dare consapevolezza emotiva dell'infinità e della potenza irresistibile della natura, dimensione in cui gli opposti si intrecciano spontaneamente, tanto quanto nella società possiamo invece rilevare contrapposizioni drammatiche, come le guerre, che ci fanno perdere di vista il senso della nostra stessa esistenza. Una riflessione, quindi, sulla necessità di comprendere ciò che ci sembra opposto e che invece è parte di un sistema unitario: il nostro genere umano, il nostro pianeta, il nostro universo. Un sistema unitario che richiede la massima cura e alla cui base ci devono essere riconoscimento e rispetto reciproco, dialogo e pace, principi fondamentali della Florence Biennale.

## LA FESTA DEL CORPUS DOMINI

**La solennità di origine medioevale contro i gruppi eretici che negavano la transustanziazione introdotta da due donne**

Sotto il regno di Carlo il Calvo, sovrano dell'Impero carolingio, il significato spirituale dell'Eucarestia fu oggetto di polemica tra il teologo Ratramno di Corbie, monaco dell'abbazia benedettina di Corbie e il monaco e abate benedettino Pascasio Radberto, circa la presenza simbolica o reale del Cristo nell'ostia. Per quanto entrambi ritenessero che Cristo fosse presente nell'Eucarestia, Radberto riteneva tale presenza reale e miracolosa, mentre Ratramno la considerava soltanto simbolica. Celebre anche il conflitto di Berengario di Tours con l'autorità ecclesiastica proprio a riguardo alla dottrina della transustanziazione dell'Eucarestia, per la quale fu condannato in diversi concili fino alla ritrattazione. La causa remota dell'istituzione della festa del *Corpus Domini* va quindi messa in relazione con la lotta della Chiesa volta a confutare le tesi ereticali che negavano la transustanziazione, cioè la conversione della sostanza del pane nella sostanza del corpo di Cristo e della sostanza del vino nella sostanza del sangue di Cristo durante la



Raffaello, *La disputa del sacramento*. Roma, Musei Vaticani (WCL)

celebrazione eucaristica al momento della consacrazione, mentre l'aspetto esteriore del pane e del vino, rimane invariato. L'introduzione di questa festività nel calendario cristiano si deve principalmente a due donne, Giuliana di Cornillon, una monaca agostiniana priora del convento lebbrosario di Cornillon nei pressi di Liegi ed Eva di Saint Martin, vergine volontariamente reclusa nella colleggia-



Giuliana di Cornillon, Chiesa di San Gordiano ed Epimaco, Leutkirch im Allgäu, distretto di Ravensburg. Stalli del coro, 1896 di Peter Paul Metz



Beata Eva di Saint Martin (WCL)

ta di San Martino sempre a Liegi. Tutto iniziò da una visione del Santissimo Sacramento che Giuliana ebbe all'età di sedici anni, quando aveva già assunto l'abito religioso. Durante una celebrazione eucaristica le sarebbe apparsa la visione di una luna piena con un piccolo pezzo mancante, ad indicare l'assenza di una festività. Le visioni si susseguirono dal 1210 al 1215 e le sarebbe apparso anche Cristo stesso, che le chiese di promuovere la festa del Santissimo Sacramento perchè fosse ravvivata la fede nei fedeli e sconfitti i peccati contro l'Eucarestia. Per molti anni Giuliana non rivelò a nessuno queste visioni fino a quando, divenuta priora nel 1222, si confidò con Eva di Saint Martin, che fu testimone dei suoi stati mistici quando si rifugiò nel suo monastero. Le due donne lavorarono insieme per vent'anni redigendo la teologia e la liturgia del Corpus domini insieme ai canonici di San Martino quali Giacomo di Vitry, il teologo parigino Ugo di Saint-Cher e alcuni frati

## La festa del Corpus Domini

domenicani del convento di Liegi. Le due religiose proseguirono instancabilmente allestendo una vera e propria campagna di promozione per l'introduzione della festa, scrivendo al cardinale francese dell'ordine domenicano Hughes de Saint-Cher, all'arcidiacono di Liegi, Jacques Pantaléon, futuro papa Urbano IV e a Roberto de Thourotte, vescovo di Liegi. Poi nel 1248 Giuliana decise di ritirarsi in una cella, mentre invece Eva continuò l'attività di promozione e nel 1264, pochi anni dopo la morte di Giuliana, papa Urbano IV proclamò la festa di precetto del Corpus Domini, Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, con la promulgazione della bolla *Transiturus de hoc mundo*, dando poi l'incarico a Tommaso d'Aquino di scriverne l'ufficio. Questi compose anche il celebre inno eucaristico *Pange lingua*, in occasione del miracolo eucaristico di Bolsena. Proprio questo miracolo determinò l'istituzione della festa.

La solennità del Corpus Domini si celebra il giovedì successivo a quella della Santissima Trinità e rievoca la liturgia della Messa nella Cena del Signore (Missa in cena Domini) portando in processione dentro un ostensorio sotto un baldacchino, un'ostia consacrata esposta alla pubblica ado-



Ferdinando Cavalleri, *Processione del Corpus Domini con papa Gregorio XVI*

razione. Il miracolo eucaristico di Bolsena sarebbe avvenuto nel 1263 nell'omonima cittadina: mentre un sacerdote stava celebrando la messa, al momento della consecrazione l'ostia avrebbe sanguinato. Protagonista è un sacerdote boemo di nome Pietro da Praga, di cui si hanno pochissime note biografiche, che nell'estate del 1263 iniziò a dubitare della reale presenza di Cristo nell'ostia. Per fugare ogni dubbio intraprese un viaggio a Roma, sebbene tornando fu nuovamente assalito da perplessità. Fermatosi a Bolsena, prima di ripartire celebrò lì una messa e secondo quanto è stato tramandato, al momento della consecrazione l'ostia iniziò a sanguinare sul corporale, il panno di lino di forma quadrata dove il celebrante avvolge l'ostia per portarla in sagrestia e durante il tragitto alcune gocce di sangue caddero sul marmo del pavimento e sui gradini dell'altare. Subito dopo Pietro da Praga si recò dal papa, che si trovava in quel momento a Orvieto, per riferire l'accaduto e questi inviò a Bolsena il vescovo di

Orvieto a verificare la veridicità del racconto e recuperare le reliquie. Nel 1290, Niccolò IV fece edificare il duomo di Orvieto per custodire il corporale. Successivamente, il duomo fu ampliato con la cappella del corporale nel 1364, e la cappella nuova nel 1504. La Chiesa cattolica riconobbe ufficialmente il miracolo eucaristico, le cui reliquie si conservano nel duomo di Orvieto e nella basilica di Santa Cristina a Bolsena dove sono conservate anche le quattro lastre macchiate di sangue. LSB



Raffaello Sanzio, *La messa di Bolsena*. Roma, Musei Vaticani

## Gallerie Nazionali di Arte Antica

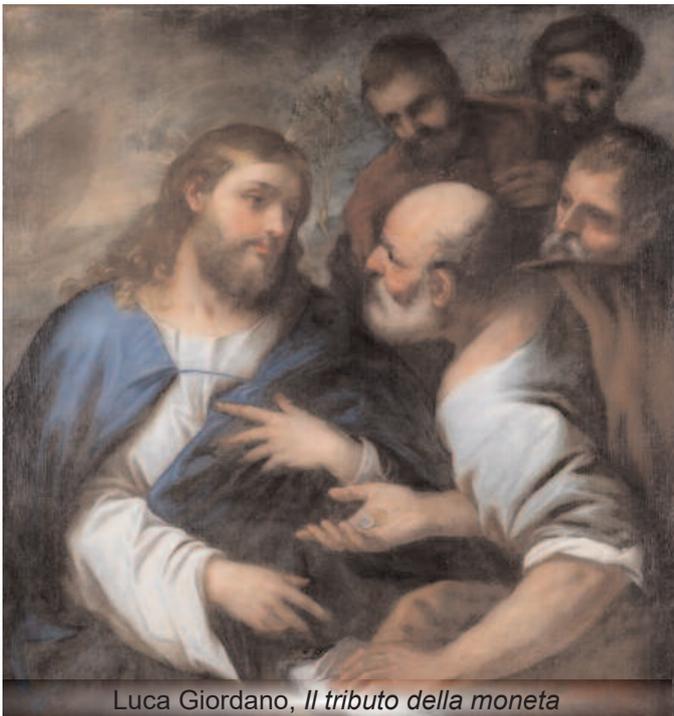
### Concluso il restauro del *Sant'Onofrio* di Battistello Caracciolo e del *Tributo della moneta* di Luca Giordano

Alle Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma, dopo il restauro della *Madonna del latte* di Bartolomé Esteban Murillo e gli interventi su una consolle settecentesca, progetti resi possibili dai proventi delle vendite degli scorsi abbi del Vino Civitas, iniziativa unica con lo scopo di contribuire al restauro e alla valorizzazione dell'arte, ora altre due importanti opere sono state riportate all'antico splendore: il *Sant'Onofrio* di Giovanni Battista Caracciolo detto il Battistello e *Il tributo della moneta* di Luca Giordano. Battistello Caracciolo, descritto come schivo e solitario, muoverà i primi passi in ambito artistico nella cerchia dei pittori tardo manieristi napoletani e fu seguace della scuola caravaggesca quando Caravaggio giunse a Napoli verso la fine del 1606 per sfuggire alla cattura dopo l'omicidio a Roma e sarà uno dei primi e più talentuosi pittori a testimoniare il nuovo stile con le tecniche pittoriche introdotte dal grande maestro lombardo. Nel *Sant'Onofrio* Caracciolo ha messo in scena gli effetti dell'ascetismo estremo del santo, eremita per più di sessant'anni nel deserto, dopo aver ripudiato le sue origini regali, facendo emergere la figura emaciata del santo dallo sfondo scuro attraverso la luce di matrice caravaggesca che ne evidenzia la fatica fisica. Il restauro, diretto da Yuri Primarosa ed eseguito da Laura De Vincenzo e Vega Santodonato ha permesso una lettura precisa del quadro, facendo inoltre emergere l'ipotesi di un'antica provenienza del dipinto da una chiesa, forse come pala laterale. Luca Giordano, uno dei pittori più prolifici della storia dell'arte, con all'attivo più di mille opere, fu uno dei principali esponenti della pittura napoletana del



Battistello Caracciolo, *Sant'Onofrio*  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica

Seicento. Egli lavorò su committenza pubblica e privata per alcune delle più importanti famiglie e corti del continente quali i d'Avalos, i Medici e i reali di Spagna. Fu molto vicino al caravaggismo in generale e nello specifico al naturalismo di Jusepe de Ribera dei primi tempi, presso il quale fece apprendistato per circa nove anni. *Il tributo della moneta* fu donato a papa Clemente XII Corsini dal cardinale Alessandro Aldobrandini, forse come ringraziamento per la nomina cardinalizia ricevuta nel 1730. Il dipinto fissa il momento in cui Pietro trova nel ventre di un pesce i denari necessari a pagare la tassa del tempio per lui e per Cristo. Il restauro ha permesso di apprezzare le cromie pensate dal pittore, come il bianco della veste di Cristo e l'azzurro del manto, realizzato con l'uso di lapislazzulo e di smaltino, oggi purtroppo alterato in maniera irreversibile in grigio. Inoltre, sono emerse le tre figure di apostoli sulla destra e dettagli prima invisibili come lo sfondo di paesaggio, la barca con la vela e il pescatore, riferimento all'ambientazione dell'episodio e al ruolo di Pietro come "pescatore" di anime.



Luca Giordano, *Il tributo della moneta*

## Sacred Planet di Rita Sabo

### Al MAXXI di Roma immagini e simboli della Terra come luogo sacro

Prorogata fino al 25 agosto nello Spazio Corner del Maxxi la mostra personale dell'artista austriaca dal titolo *Sacred Planet*, che propone 12 dipinti, alcuni dei quali di grande formato e 18 sculture che mostrano i vari obiettivi di sviluppo sostenibile per aumentare la consapevolezza dell'attuazione urgente dell'Agenda 2030. Tutto ruota intorno al tema della sostenibilità con al centro il pianeta Terra, luogo sacro che dovrebbe essere preservato e intoccabile. Forme geometriche e simboli si esplicano in un linguaggio visivo dove appaiono frammenti e frattali, modelli utilizzati già da Leonardo da Vinci per le sue composizioni pittoriche. Elemento fondamentale della mostra è *Sacred Planet*, ovvero *Pianeta Sacro*, simbolo mistico dove l'energia espressa dagli anelli ruota intorno al centro espandendosi e portando benessere a corpo, mente, società e ambiente. Per questo è fondamentale raggiungere i 17 obiettivi di



Rita Sabo, *Pianeta sacro* (foto da CS)

sviluppo sostenibile. *Sacred Planet*, presentato a Roma in 17 versioni di 17 colori diversi, richiama esattamente i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, divenendo icona di una nuova consapevolezza dell'arte, il simbolo che l'artista ha plasmato per ricordare l'attenzione e il rispetto per la Terra, entro il 2030. *Sacred Planet*, simbolo di rispetto e inviolabilità per un futuro di benessere.

### LE CITTÀ DEL FUTURO Dialoghi su arte e sostenibilità

**GIOVEDÌ 8 AGOSTO**  
DALLE ORE 21.30

**ARTE  
ARCHITETTURA  
PAESAGGIO**

INIZIATIVA ORGANIZZATA DA:  
**ASSOCIAZIONE ARTE CONTINUA**

PROGETTO "LE CITTÀ DEL FUTURO"

INTERLOCUTORE  
MARCO CASAROTTI  
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ARTE CONTINUA

INTERVENITORI  
CHIARA CORSINI  
AGGIORNATORE TURISMO, CULTURA  
COMUNE DI MONTE ARGENTARIO

PROGRAMMA DELLA SERATA  
ore 21.30 Apertura di benvenuto  
ore 22.00 Inizio del dibattito dell'Arte

ALESSANDRO CORSINI  
PRESIDENTE ORTO BOTANICO CORSINI

MARCO CASAROTTI  
RICHIESTO PROFESORE  
ALLA SCUOLA POLITICA DI BERGAMO

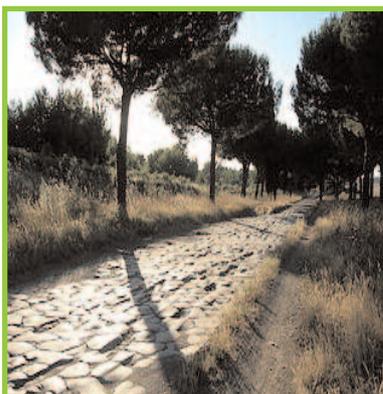
LORENZO COZZI  
ARTISTA

PIAVO BUCCARELLI  
PROGETTO ARCHITETTURA

ORTO BOTANICO  
CORSINI

Comune di Monte Argentario

Giovedì 8 agosto, alle ore 21.30, l'Associazione Arte Continua inizierà il ciclo di incontri *Le Città del Futuro* a Porto d'Ercole come parte della rassegna *I Notturmi Dell'Arte*, progetto dell'Orto Botanico Corsini Monte Argentario, con il patrocinio e il sostegno del Comune di Monte Argentario. Al centro del dibattito il tema Arte, Architettura e Paesaggio, per riflettere sull'importanza dell'arte contemporanea nella riqualificazione e innovazione sostenibile del patrimonio storico-culturale, a partire dall'Orto Botanico Corsini, spettacolare esempio di biodiversità. I dialoghi fra gli artisti della comunità internazionale e autorevoli protagonisti del nostro tempo, per capire quale ruolo possa avere l'arte contemporanea nel porsi occasione di stimolo e, al tempo stesso, strumento per dare sostanza e muovere i primi passi verso un'idea di città del futuro vivibile anche per le generazioni future. Partecipazione gratuita: [info@ortobotanicocorsini.org](mailto:info@ortobotanicocorsini.org)



Il Comitato del Patrimonio Mondiale, riunito a Nuova Delhi nella 46esima sessione, ha deliberato l'iscrizione della "Via Appia. Regina Viarum" nella Lista del Patrimonio Mondiale che diventa così il 60esimo sito italiano riconosciuto dall'UNESCO. E' la prima candidatura promossa direttamente dal Ministero della Cultura, che ha coordinato tutte le fasi del processo redigendo documentazione d'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale.

**MARTIN LUTERO**

**Il teologo tedesco iniziatore del Protestantismo**

**La salvezza come un libero dono di Dio**

Martin Lutero nacque il 10 novembre 1483 a Eisleben, in Turingia, nella Germania centrale, da una famiglia piuttosto agiata ed ivi morì il 18 dicembre 1546. Nel 1505, in ottemperanza a un voto, si fece monaco agostiniano, intraprese gli studi di teologia a Erfurt e dal 1513 iniziò a insegnare teologia biblica a Wittenberg, meditando sul problema del peccato e della salvezza umana. Quand'era ragazzo fu colpito da un fulmine e la spaventosa esperienza scatenò in lui una profonda crisi esistenziale che lo indusse ad affrontare un periodo di penitenza e di studio nel convento agostiniano della città. La sua formazione religiosa fu dunque influenzata dalla teologia di Sant'Agostino, che vedeva la salvezza umana attraverso la grazia giustamente concessa da Dio, senza la quale l'umanità era corrotta. Nell'incessante ricerca di una religiosità più profonda e sincera, già in questo periodo elaborò quei concetti che saranno alla base della sua futura predicazione e in particolare il convincimento che la fede è dono gratuito di Dio all'uomo e che a nulla valgono le opere meritorie per guadagnare la salvezza a chi non la possiede. La salvezza dell'anima era dunque nella fede in Dio. All'inizio del '500 da più parti si avvertiva l'esigenza di una profonda riforma della Chiesa, che comportasse un ritorno alla semplicità e alla purezza delle origini. Chi avanzava queste richieste era convinto che un grave processo di degenerazione avesse investito



Lucas Cranach il Vecchio, *Ritratto di Martin Lutero*  
Hessisches Landesmuseum Darmstadt



Ferdinand Pauwels, *Lutero illustra le sue 95 tesi affisse*



Chiesa di Torslunde, *La predicazione di Martin Lutero*

le strutture ecclesiastiche e ne individuava le cause, ed anche le conseguenze, nell'assenteismo dell'alto clero, nello sfarzo smodato della Curia romana e nell'eccessivo coinvolgimento del papato negli affari mondani. Era da secoli invalso l'uso di nominare alle cariche ecclesiastiche membri di grandi famiglie nobiliari e ricche che si disinteressavano delle esigenze spirituali dei fedeli, che spesso non vedevano il loro vescovo o il loro parroco, impegnato a Roma o in altri centri di potere. Uno dei mezzi utilizzati dalla Chiesa per raccogliere fondi era quello della concessione di indulgenze in cambio di elemosine. Nel 1517 anche il papa Leone X concesse l'indulgenza plenaria a quanti si fossero pentiti dei loro peccati e avessero versato alla Chiesa un'elemosina adeguata alle loro possibilità. In Germania l'appalto per l'indulgenza plenaria fu assunto da Alberto di Brandeburgo, vescovo di Magonza e Magdeburgo. La concreta raccolta delle offerte era affidata all'opera di appositi predicatori che propagandavano la loro opera per raccogliere fondi. I mali della Chiesa erano sotto gli occhi di tutti e al suo stesso interno già nel primo '500 si formarono correnti di pensiero con tendenze riformatrici. La predicazione dell'indulgenza per la fabbrica di S. Pietro, promossa dall'arcivescovo di Magdeburgo, diede modo a

**Martin Lutero**

Lutero di rendere pubblici i suoi convincimenti. Il 31 ottobre 1517 egli affisse sulla porta della chiesa di Ognissanti a Wittenberg le *Novantacinque tesi*, vale a dire 95 punti in cui egli impugnava la pratica delle indulgenze. Queste ebbero un grande successo e furono vendute in migliaia di copie anche se non tutti i lettori erano in grado di capirle, ma chiunque si rese conto che contenevano un attacco alla Chiesa di Roma. E molti, in Germania, erano pronti a schierarsi sulle posizioni di protesta di Lutero. Il contenuto delle tesi espresse, alquanto audace, provocò l'immediata denuncia da parte del vescovo e contro il teologo venne avviato un processo per eresia, conclusosi nel 1520 con una sentenza di scomunica. La reazione di Lutero non si fece attendere. Dopo essersi rifiutato di ritrattare, egli giunse a negare l'infallibilità del papa e dei concili e nello stesso anno scrisse tre opuscoli: *Alla nobiltà cristiana di nazione tedesca*, pubblicato nel giro di pochi mesi in tedesco, dove egli si rivolse alla nobiltà invocando una riforma della Chiesa e contestando l'esistenza stessa del clero; *De captivitate babilonica ecclesiae praeludium*, dove negò



Karl Aspelin, Lutero brucia la bolla papale

la validità dei sacramenti introdotti dalla tradizione, riconoscendo solo quelle del battesimo e dell'eucarestia, gli unici istituiti da Gesù nel Vangelo; *De libertate cristiana*, inizialmente in latino e poi tradotto in tedesco, in cui sosteneva il principio della libertà interiore dell'uomo, padrone della sua anima e libero dalla costrizione delle pratiche esteriori. Questi scritti ebbero un enorme successo, raccogliendo l'adesione di illustri tedeschi letterati, della piccola nobiltà tedesca, di artigiani e contadini. Nello stesso anno, il 10 dicembre, Lutero bruciò sulla piazza la bolla papale *Exsurge domine*, emessa per invitarlo a ritrattare. Puntuale arrivò allora la scomunica, con la bolla *Decet romanum pontificem* del 3

gennaio 1521. Giunse anche il bando imperiale della Dieta di Worms del 1521, con il divieto di predicare la nuova dottrina e la condanna al rogo di tutti i suoi scritti. Martin Lutero rispose a tutte le contestazioni sempre con un netto rifiuto e fu pertanto bandito dalle terre cristiane. Tuttavia, Federico il Saggio di Sassonia, di cui Lutero era suddito, gli venne in aiuto facendolo nascondere in un suo castello dove egli continuò a scrivere e studiare dedicandosi alla traduzione del Nuovo Testamento in un tedesco che gettò le basi della lingua nazionale moderna. Intanto in tutta la Germania crescevano i gravi disordini sociali con l'appoggio di gruppi che, appellandosi alla riforma, puntavano a precise rivendicazioni e contro i quali Lutero ebbe un atteggiamento di aspra condanna. Le prime rivolte scoppiarono nel 1524 nella Germania sud-occidentale, che in pochi mesi si estesero a quasi tutte le regioni centro-meridionali. In questa occasione, i contadini cercarono di organizzarsi dandosi un programma e delle parole d'ordine che confluirono nel documento *I dodici articoli dei contadini tedeschi*. Come era successo per le opere di Lutero, grazie all'invenzione della stampa, anche questo breve manifesto politico ebbe enorme diffusione. A infiammare le sommosse contadine intervenne la predicazione di Thomas Muntzer, allievo di Lutero, che si era allontanato da lui considerandolo troppo moderato.



Federico il Saggio raffigurato con in mano una spada, in piedi davanti all'immagine della crocifissione, con il suo stemma posto a destra. Sullo sfondo si vede Martin Lutero ai piedi della croce con le parole "Ecce Ecce". Biblia, la Sacra Scrittura dell'Antico e del Nuovo Testamento di Martin Lutero

## Martin Lutero

La reazione del teologo fu violenta, con lo scritto *Contro le brigantesche e micidiali masnade dei contadini*, in cui sosteneva quanto fosse diabolico pretendere di trasferire la libertà interiore dell'uomo sul piano politico e sociale. Muntzer fu catturato, torturato e ucciso e le singole bande contadine furono isolate e sconfitte con più di 100.000 contadini morti in battaglia o giustiziati. Nel 1525 Martin Lutero sposò Katarina von Bora, un'ex suora dalla quale ebbe sei figli e stilò la liturgia della nuova chiesa con *Messa tedesca e ordine del culto* del 1525 e *Piccolo e Grande Catechismo* del 1529, riconosciuto ufficialmente alla Dieta di Augusta nel 1530. Seguirono poi *Della Confessione Augustana*, redatta da Filippo Melantone, uno dei primi allievi di Lutero, colto e moderato, sottoscritta da tutti i Principi degli stati tedeschi luterani e stampata in migliaia di copie. Altre opere di Lutero sono: *De servo arbitrio* del 1525, contro Erasmo da Rotterdam; *Discorsi a tavola*, testimonianza delle riunioni conviviali con gli amici nella sua casa di Wittenberg; *Contro il papato in Roma fondato dal diavolo* del 1545. Lucio Causo

## Il Ministro Sangiuliano cittadino onorario di Pompei

Lo scorso 23 luglio, presso l'Aula consiliare dello storico palazzo de Fusco, sede del Comune di Pompei, si è svolta la cerimonia di consegna delle chiavi della città di Pompei al Mi-



Pompei, il Sindaco Carmine Lo Sapio consegna le chiavi della città al Ministro Sangiuliano

## La casa di Pasolini donata allo Stato

Un atto di grande sensibilità del produttore cinematografico e televisivo Pietro Valsecchi



Emanuele Antonio Minerva © Ministero della Cultura (da CS)

Lo scorso 24 luglio è stato stipulato a Roma, presso il Ministero della Cultura, l'atto con cui il produttore cinematografico e televisivo Pietro Valsecchi ha donato allo Stato l'appartamento in via Giovanni Tagliere n. 3 a Roma dove, tra il 1951 e il 1954, Pier Paolo Pasolini visse insieme alla madre, negli anni in cui insegnava in una scuola privata a Ciampino e dove iniziò a scrivere il suo primo romanzo "Ragazzi di vita". Lo spazio sarà aperto al pubblico dopo i necessari interventi di adeguamento, per promuovere la figura di Pasolini e delle sue opere. Il ministro Sangiuliano si è dichiarato fiducioso in merito all'apertura dello spazio entro un anno ed ha ringraziato Pietro Valsecchi e la consorte per la generosità dimostrata e per quella sensibilità di cittadino votato alla promozione della cultura. L'immobile sarà assegnato all'Istituto Pantheon e Castel Sant'Angelo Direzione Musei Nazionali della Città di Roma, sia per pertinenza territoriale, che per quella tematica, visto che questo istituto accoglie già le Case Museo Mario Praz, Boncompagni Ludovisi ed Hendrik Christian Andersen.

nistro della Cultura Gennaro Sangiuliano da parte del Sindaco Carmine Lo Sapio. *Per altissimi meriti civili e culturali conseguiti nella guida del Ministero della Cultura per aver indicato Pompei quale modello di intervento sul patrimonio culturale, individuandola come storia di rinascita e di riscatto, recita la delibera, per aver posto l'area archeologica di Pompei all'attenzione nazionale e internazionale; per aver assicurato nell'azione di governo da Ministro della Cultura del nostro Paese costante attenzione e generosa dedizione a Pompei sito Unesco, promuovendone la tutela e la valorizzazione ai massimi livelli; per aver fortemente voluto inserire nella Legge di Bilancio cospicue risorse per ampliare gli scavi nel Parco archeologico di Pompei, con indubbe ricadute positive sulla città e sull'intera area vesuviana.* Il Ministro, ringraziando per l'onore ricevuto, ha assicurato massimo impegno futuro per salvaguardare e valorizzare il Parco Archeologico.

**Jigger Cruz**

**To The Walls from the Wound of Oddities**

Una tecnica unica che trasforma l'olio in una sorta di moderno bassorilievo



Jigger Cruz, *Horizon and the Metaphysics of Presence 2024* oil on canvas 153 x 244 cm  
Courtesy Primo Marella Gallery

Fino al prossimo 17 settembre la Primo Marella Gallery propone la mostra personale di Jigger Cruz: *To The Walls from the Wound of Oddities*, l'artista filippino leader che ha ottenuto riconoscimenti internazionali per i suoi dipinti tattili e sensoriali. La passione per la sperimentazione ha caratterizzato il percorso di Cruz, che già nelle sue prime opere amava la stratificazione, ispirandosi alla pittura figurativa e paesaggistica, spesso trasformate e ricoperte da elementi astratti che li snaturavano, con cornici barocche lavorate per farle apparire distrutte, processo di decostruzione e rinascita dell'arte filippina. Ora, l'artista si è rivolto principalmente all'astratto, le cornici non sono più presenti e le composizioni assumono effetto tridimensionale che richiama la tecnica del bassorilievo, personalissima, con una procedura elaborata che lo conferma protagonista sulla scena artistica filippina, a lungo confinata in un ambiente insulare ma che vanta grandi artisti come Ronal Ventura, Manuel Ocampo e Gary-Ross Pastrana

**Voce di moltitudini**

Zehra Doğan, Shadi Ghadirian, Iva Lulashi  
Zanele Muholi, Terence Koh

**Fondazione Giuseppe Iannaccone contro la violenza di genere**



Terence Koh, *Boy by the Roman Sea*, 2010 marmo  
40 x 55 x 90 cm. Edizione 1/2 + 1 Prova d'artista

Fino al 25 ottobre, tenendo fede alla battaglia culturale contro la violenza di genere, la Fondazione Giuseppe Iannaccone di Milano, promotrice di iniziative artistiche con finalità sociali e solidaristiche che pongono in evidenza la diversità promuovendo il confronto sui temi più attuali, propone la mostra dal titolo *Voce di moltitudini*, dedicata alle donne che nella quotidianità affrontano situazioni difficili senza i mezzi necessari per agire nel tessuto sociale. La mostra supera quindi i confini della semplice esposizione, diventando un riconoscimento e un invito alla riflessione, opponendosi a una realtà, spesso invisibile, di discriminazione e negazione dei diritti elementari. Il progetto, che vede impegnate tutte artiste donne, evidenzia come l'arte possa essere strumento del cambiamento sociale, con opere che raccontano ognuna una storia, portando l'esperienza personale verso la consapevolezza collettiva.



Huma Bhabha, *Senza titolo*

**THE BEGINNING**

**Terzo appuntamento del progetto GRAND TOUR Viaggio tra le collezioni italiane allo Studio Museo Felice Casorati di Pavarolo**

Fino al 28 settembre, presso lo Studio Museo Felice Casorati di Pavarolo in provincia di Torino, la mostra *The Beginning* mette in dialogo la produzione di Luisa Rabbia con le opere degli artisti Huma Bhabha, Ross Bleckner, Gianni Caravaggio, Enrico David, Mario Diacono, Jason Dodge, Scott Grogdesky, Jannis Kounellis, Piero Manzoni, Claudio Parmiggiani e Beatrice Pediconi. Tre le sedi dell'esposizione, lo Studio Casorati, Casa Casorati e la torre campanaria di Pavarolo. Il progetto si basa su due dipinti di Rabbia, *NorthEastSouthWest* e *Birth*, a partire dai quali sono state selezionate opere di artisti internazionali e contemporanei provenienti dalla Collezione Maramotti di Reggio Emilia, per una riflessione sul concetto di origine, apparizione e direzione secondo una visione multiforme, dal terrestre al celeste. Il titolo della rassegna rimanda in parte al territorio torinese quale luogo di origine di Luisa Rabbia che dal 2000 vive e lavora a New York. *The Beginning*, a cura di David Dixon e Archivio Casorati è realizzata dal Comune di Pavarolo e dall'Archivio Casorati in collaborazione con Collezione Maramotti, Collezione Francesca Lavazza, Peter Blum Gallery e Galleria Giorgio Persano.

**Gli altri colori purtroppo, sono tutti caduti**  
**Leonardo Meoni al Museo Stefano Bardini di Firenze**

**Grandi opere indagano i paesaggi pittorici quattrocenteschi**



©MicheleMonasta (foto da CS)

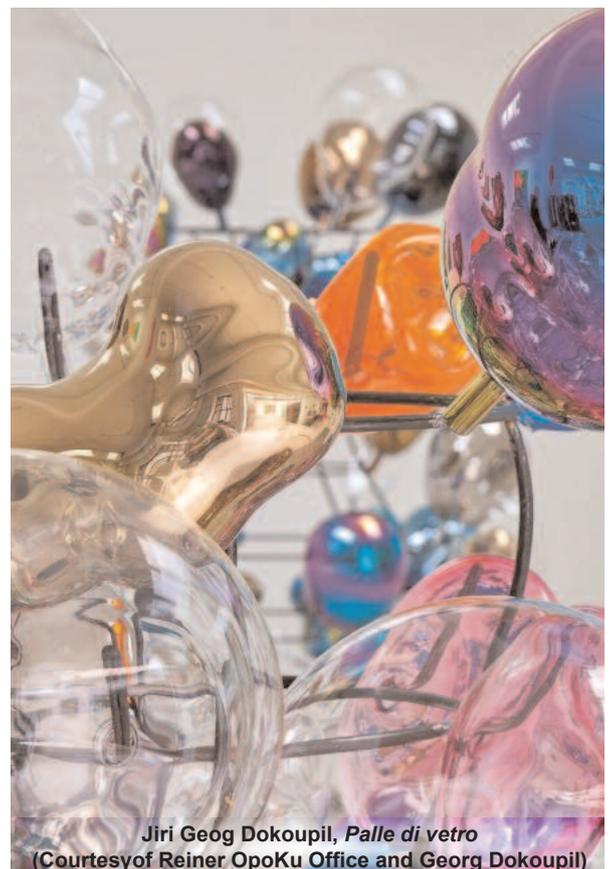
Fino al prossimo 10 ottobre il Museo Stefano Bardini di Firenze propone la mostra di Leonardo Meoni, giovane artista fiorentino diplomatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze e l'Accademia di Belle Arti di Brera, le cui opere fortemente materiche di connotazione tridimensionale, poste tra pittura, scultu-

ra e disegno, esprimono e decidono la temporalità. Il progetto, a cura di Sergio Risaliti e organizzato dal Museo Novecento in collaborazione con Amanita, colloca le opere di Meoni in dialogo con la collezione d'arte Stefano Bardini, che comprende quadri, mobili, armi, maioliche, paliotti in cuoio, cornici, stemmi scolpiti, colonne, tessuti e opere stauarie del periodo etrusco e classico. Il titolo della mostra *Gli altri colori purtroppo, sono tutti caduti* rimanda ad uno scritto di Cesare Brandi che rievoca la tecnica pittorica dell'affresco, attraverso la riflessione sulla tecnica del restauro, sulla luce e il buio e sul concetto del tempo. Infatti, l'esposizione si snoda attraverso varie sezioni: nella Sala dei soffitti veneziani si possono osservare tre grandi opere che indagano i paesaggi pittorici quattrocenteschi; al primo piano quattro grandi opere di velluto oscurano le finestre dell'edificio e le opere di Meoni, esposte nell'ultima sezione nel Salone dei Dipinti, per indirizzare lo sguardo ai dettagli più nascosti che le caratterizzano fortemente. Sembra un paradosso ma ottiene lo scopo. Opere che svelano e attraverso lo sguardo interiore, fiunfono alla contemplazione

**DOKOUPIL ALLA MARCIANA DI VENEZIA**

**Le Bubbles dell'artista cecoslovacco figura chiave del movimento "Neue Wilde" in Germania**

Si intitola *Venetian bubbles* la personale di Jiri Georg Dokoupil che propone fino al 18 agosto presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia nuove opere site specific, evoluzione in forma tridimensionale dei suoi celebri dipinti Soap Bubble. In questa esposizione curata da Reiner Opoku e sostenuta dall'Association for Art in Public, l'artista di fama mondiale inaugura una nuova fase della sua pratica artistica versatile e sperimentale, con otto grandi opere scultoree in vetro, sette dipinti su larga scala e una serie di lavori su carta. Dokoupil riflette così contemporaneamente sui temi più profondi della condizione umana, come il respiro utilizzato per concepire le bolle che evoca la fugacità dell'esistenza, mentre le loro impronte sulla tela rivelano la condizione dell'effimero. Le nuove sculture in vetro di Dokoupil rappresentano un'estensione tridimensionale dei rinomati dipinti Soap Bubble, sette portabottiglie in metallo decorati con bolle di vetro di varie tonalità luminose che Dokoupil chiama *bolle veneziane fatte in casa*, richiamo all'origine nazionale dei produttori della Repubblica Ceca, tra cui i maestri artigiani del vetro di cristallo della regione della Boemia. La mostra è curata Dirk Geuer, curatore di tutte le mostre d'arte alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ospitate parallelamente alla Biennale Arte 2024, ha portato in laguna un altro grande artista.



Jiri Geog Dokoupil, *Palle di vetro*  
(Courtesy of Reiner OpoKu Office and Georg Dokoupil)

**UMWELT**

**Il mondo intorno a noi**

**Arte, tecnoscienza, espressioni non-umane di intelligenza e ambienti collettivi naturali e artificiali alla Fondazione Modena Arti Visive**

Il prossimo 13 settembre FMAV, Fondazione Modena Arti Visive, inaugurerà presso Palazzo Santa Margherita la mostra collettiva *UMWELT* a cura di Marco Mancuso, in collaborazione con il Festivalfilosofia 2024 a tema Psiche e con Smart Life Festival. Il titolo della rassegna, che significa "ambiente" o "mondo intorno a noi" è stato coniato da Jakob Johann von Uexküll, biologo, zoologo e filosofo estone, pioniere dell'etologia, considerato uno dei fondatori dell'ecologia. Nel saggio *Ambienti animali e ambienti umani. Una passeggiata in mondi sconosciuti e invisibili* il biologo spiega come l'ambiente in cui vive una determinata specie sia una sfera impenetrabile, un mondo che ne diviene parte costitutiva e che non può essere compreso senza sforzarsi di accedervi. La mostra si pone l'obiettivo di aprire un dibattito sulle potenzialità critiche, estetiche e narrative offerte dallo studio delle inesplorate forme di intermediazione tra essere umano, macchine computazionali e sistemi naturali, con un percorso espositivo costituito da indagini scientifiche, sistemi di data analysis a organismi predittivi, tra il biologico e l'artificiale.



The Way of Flowers\_Seed 3053284983\_CROSSLUCID, 2023

**La lunga estate di Catarsini**

Le opere di Alfredo Catarsini, l'artista viareggino che ha attraversato tutto il Novecento, in questi mesi estivi possono essere ammirate in numerose sedi: negli spazi di Villa Mirabella, all'interno del Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera (BS) con la mostra la mostra *Il Novecento di Catarsini. Dalla macchia alla macchina* a disposizione fino a 1 settembre; nelle dieci sedi delle otto tappe del "Cammino I luoghi di Catarsini" che abbraccia Lucchesia e Versilia. Infine, nella sede della Fondazione Catarsini di Viareggio sono disponibili cataloghi di mostre e varie pubblicazioni realizzate negli ultimi quattro anni.



Foto da CS

**Da Lega, Boldini a Nomellini e Balla**

**A Carrara un nuovo splendido capitolo dedicato all'arte del nostro paese**



Federico Zandomenighi, A teatro

fino al 27 ottobre la Fondazione Giorgio Conti di Carrara propone la mostra *B e l l e Époque. I pittori italiani della vita mo-*

*terna. Da Lega e Fattori a Boldini e De Nittis a Nomellini e Balla* allestita presso Palazzo Cucchiari. Curata da Massimo Bertozzi, l'esposizione intende seguire l'evoluzione della pittura dopo l'Unità, dal superamento delle scuole regionali alla ricomposizione di una impronta nazionale, fino ai tempi moderni della "Nuova Italia". Un cammino che dai Macchiaioli passa dalla scagliatura fino agli esiti finali del divisionismo, da Fattori e Lega a Boldini, De Nittis, Nomellini e Balla. Novanta le opere esposte, tra dipinti su tela e su tavola, acquerelli, pastelli e sculture in bronzo e in gesso per un arco temporale che va dal 1864 fino al 1917, una full immersion nella storia dell'arte italiana.

**L'estetica della deformazione  
A Roma i protagonisti  
dell'espressionismo italiano**



Vedova Emilio, *Caffuccio Veneziano*, 1942 olio su tela

Alla Galleria d'Arte Moderna di Roma fino al 2 febbraio 2025 in esposizione circa 130 opere nella mostra *L'estetica della deformazione. Protagonisti dell'espressionismo italiano*, allestita pensando alla celebrazione del centenario della Galleria stessa. In esposizione la variegata realtà dell'espressionismo italiano con opere dei grandi protagonisti della collezione della Galleria d'Arte Moderna, quelle capitoline dei Musei di Villa Torlonia, della Casa Museo Alberto Moravia, fino alla Collezione Giuseppe Iannaccone di Milano, mai esposta nella Capitale.

**Martin Parr. Short & Sweet  
dal 12 settembre al Museo Civico  
Archeologico, Bologna**



Martin Parr, *Common Sense*, 1995-1999. © Martin Parr/Magnum Photos (da CS)

Curata dallo stesso artista e prodotta da 24 ORE Cultura in collaborazione con il Museo Civico Archeologico del Settore Musei Civici Bologna e Magnum Photos, con il patrocinio del Comune di Bologna, l'esposizione proporrà oltre 60 fotografie e un corpus di immagini dell'iconica serie "Common Sense", ripercorrendo oltre cinquant'anni di carriera del celebre fotografo iniziando dalle prime opere in bianco e nero degli anni Settanta.

**Luigi Bartolini incisore  
Roma omaggia uno dei più grandi incisori del Novecento**



Luigi Bartolini, *Fonte Maggiore Macerata*

Nata da un'idea di Vittorio Sgarbi, la mostra *Luigi Bartolini incisore* ospitata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma fino al 1° settembre 2024, rende omaggio a uno degli artisti marchigiani più complessi e interessanti del Novecento italiano, a sessant'anni dalla sua scomparsa. Bartolini divenne presto punto di riferimento per i giovani artisti e intellettuali a lui contemporanei. Fu sempre animato da un profondo tormento interiore e da una feroce tensione polemica nei confronti della realtà, che riflesse nei suoi lavori in uno stile estremamente poetico, ma inquieto, insistito e a volte brusco. *Ci vuole riflessione, meditazione lenta e partecipe, per capire un artista tanto solitario e tanto profondo, che, interpretandolo, non lascia il mondo come lo ha trovato*, ha dichiarato Vittorio Sgarbi, *lo abbiamo rivisto nelle mostre che ho voluto per lui, con l'amore della figlia Luciana, a Macerata, a Urbino, a Camerino, a Osimo.*

**Effetto notte: Nuovo realismo americano  
Opere dalla collezione di Tony ed Elham Salamé**



Fino all'8 settembre 2024 le Gallerie Nazionali di Arte Antica, in collaborazione con Aishti Foundation di Beirut, hanno allestito a Palazzo Barberini la mostra *Effetto notte: Nuovo realismo americano*, a cura di Massimiliano Gioni e Flaminia Gennari Santori. Sono più di 150 le opere esposte, tutte provenienti dalla collezione di Aishti Foundation, una delle più importanti istituzioni di arte con-

temporanea fondata dall'imprenditore italo libanese Tony Salamé e dalla moglie Elham. Il titolo della rassegna richiama il film di Francois Truffaut del 1973. Infatti, in francese per "effetto notte" s'intende "Nuit Américaine". Il percorso di visita, disposto in 12 sale, propone le opere di artisti emergenti accanto al lavoro di importanti predecessori che hanno anticipato le recenti riflessioni sul concetto di verismo e rappresentazione, disposte negli spazi suggestivi di Palazzo Barberini, l'Atrio Bernini, La Sala Ovale, l'Appartamento del Settecento.